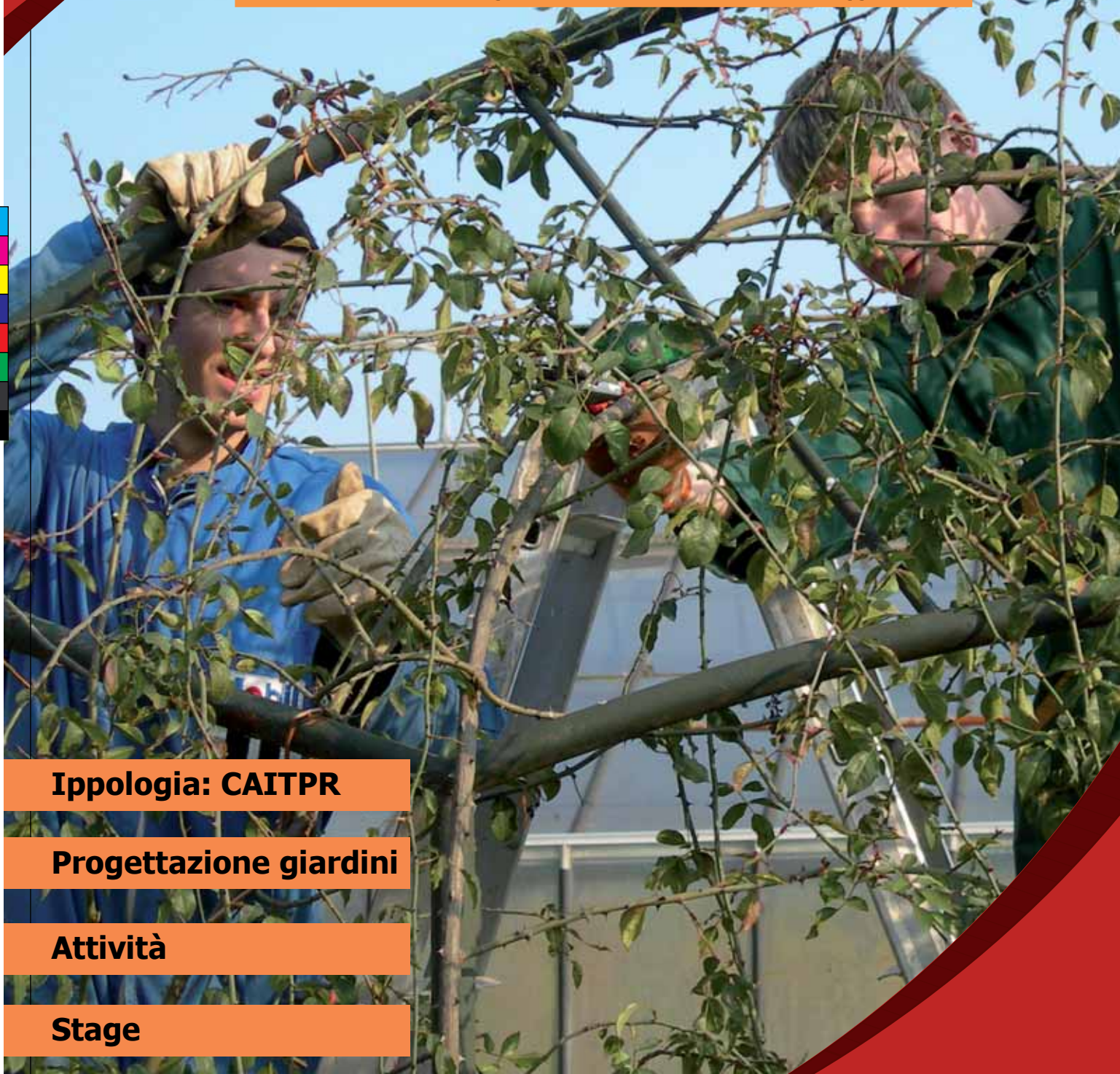


Istituto Superiore di Istruzione Agraria Duca degli Abruzzi - Padova

FAGRI FOGLIO

Notiziario delle Scuole Agrarie di Padova • Anno II - N 4 - Maggio 2007



Ippologia: CAITPR

Progettazione giardini

Attività

Stage



SOMMARIO

Editoriale

Il lavoro più importante

Pag. **3**

Posta

Caro Duca, ti scrivo

Pag. **4**

Laboratori didattici - Sezione Tecnica

Laboratorio di ippologia

Il CAITPR

Pag. **5-8**

Notiziario delle attività

Attività, Manifestazioni gare e incontri

Pag. **9-11**

Sport

Le nostre squadre in campo

Pag. **13**

Laboratori didattici - Sez. Professionale

Laboratorio di giardinaggio

Lo strano caso di *Corydalis* e di sua cugina, *Cymbalaria*

Un appassionato di piante, un amico della scuola

Hai il pollice verde

Pag. **14-16**

La Voce degli Studenti

Viaggi d'istruzione

I cavalli: una grande passione

Videogiochi

Attualità

Cultura

Pag. **17-19**

Approfondimenti

Lo stage: un'appassionante esperienza di scuola-lavoro

Pag. **19-22**

Sperimentando

Mostra interattiva di fisica, chimica, scienze

Pag. **23**



AgriFoglio

notiziario dell'Istituto Superiore di Istruzione Agraria

Duca degli Abruzzi - Padova

agrifoglio@ducabruzzo.it

Direttore responsabile:

Luigino Grossele

Direttore di redazione:

Patrizia Valentini

Redazione docenti:

Gabriele Baldan
Colomba Bisceglie
Santina Bortolami
Alessandra Comis
Paola Guarise
Elisabetta Frison
Luciano Gallio
Loris Rossi
Lorenzo Tiso
Vincenzo Volini
Patrizia Valentini

Redazione studenti:

Enrico Barrichello
Elisa Berto
Alberto Bettella
Paolo Dal Ben
Federico Bozzolan
Federica Breda
Federica Franchin
Laura Ghirardon
Elena Guolo
Alice Panzarin
Luca Pegoraro
Marianna Ruffo
Schievano Giulia
Nicolò Toso
Roberta vettore
Luca Vigato
Ales Vitulo
Paolo Zanon

Progetto grafico

Andrea Chinello

Impaginazione

Lorenzo Tiso

Foto di copertina

Santina Bortolami

Stampa

Nuova Grafotecnica snc
Via Leonardo da Vinci, 8 – 35020 Casalserugo PD

Direzione, redazione amministrazione:

Istituto Superiore di Istruzione Agraria
Duca Degli Abruzzi
via Merlin, 1
35143 PADOVA
Tel.: 049 8685455
Fax: 049 8685390

INDIRIZZO TECNICO

Duca Degli Abruzzi
via Merlin, 1
35143 PADOVA
Sito: <http://www.ducabruzzo.it>
E-mail: tecnico@ducabruzzo.it

INDIRIZZO PROFESSIONALE

"San Benedetto da Norcia"
Via Cave, 172
35136 Padova
Tel.: 049 620274
Sito: <http://www.ducabruzzo.it>
E-mail: professionale_pd@ducabruzzo.it





Il lavoro più importante

Prendersi cura delle generazioni future

La scuola, in questi ultimi tempi, è su tutti i giornali e i telegiornali; passano di bocca in bocca le notizie più sconcertanti e preoccupanti. Io, ormai, insegno da molti anni e vorrei dire la mia su che cos'è la scuola. La scuola, soprattutto quella superiore, non è un



luogo di divertimento dove passare piacevolmente qualche ora è, invece, un luogo di lavoro dove la ricompensa per gli studenti non è il denaro ma qualcosa di ben più importante e alla lunga più fruttuoso: lo sviluppo delle proprie capacità di apprendimento. In un mondo come quello contemporaneo, dove tutto è in divenire, dove tutto cambia e si evolve a ritmi sempre più veloci, la scuola tecnica, anche quella con maggiori risorse, non potrà mai stare al passo con l'evoluzione tecnologica che si produce nel mondo del lavoro ma è tanto più essenziale nella formazione degli uomini e delle donne del domani. Questo perché la scuola insegna prima di tutto ad imparare cioè a cambiare, ad evolvere ad essere flessibili (com'è di moda dire adesso!); insegna, ancora, a stare alle regole, a ubbidire anche se non sei d'accordo (come non è più di moda dire adesso, ma si dovrà pur dire!) a scontrarsi e a collaborare con i coetanei, a scoprire i propri limiti ma anche a cercare le proprie attitudini e a coltivarle con pazienza. Non è dei meri esecutori che vogliamo creare ma degli spiriti vivaci e attivi. E questo è un lavoro duro. È un lavoro duro per gli insegnanti, perché i modelli che i giovani hanno di fronte sono quelli del tutto, subito e senza fatica; mentre le cose più belle della vita sono quelle che ti costano più fatica (pensate all'amore per esempio!). È un lavoro duro per gli studenti perché sono stati abi-

tuati, fin da piccoli, a ricevere passivamente senza neanche aver bisogno di chiedere e a cambiare canale, se il programma non interessa! L'apprendimento invece è un processo a 2 (almeno): c'è chi insegna ma ci deve per forza essere chi vuole imparare; e non si può applicarsi solo nelle materie che piacciono, o in quelle spiegate dal prof. più simpatico no, bisogna affrontare anche gli argomenti più noiosi e i docenti meno amabili. D'altronde non è così anche nel mondo del lavoro? Insomma la scuola superiore non è un gioco, è difficile, è faticosa ma è proprio questa la sua forza. Per molti dei nostri ragazzi, vissuti nel tiepido nido creato dalle famiglie e dalla playstation, è una vera e propria prova d'iniziazione di cui noi insegnanti siamo i sacerdoti, magari un po' noiosi, scalcagnati, affaticati – provate voi a essere in prima linea ogni volta che il mondo cambia! - eppure consci che prendersi cura delle generazioni future è, ed è sempre stato, uno dei lavori più importanti che ci siano!

Agrifoglio: un lavoro di squadra

Quando, un anno fa, io, il prof. Baldan e il prof. Tiso abbiamo accettato di imbarcarci nell'avventura di mettere in piedi un giornale d'Istituto, sapevamo che non sarebbe stato facile ed infatti non lo è stato affatto: convincere i colleghi a scrivere qualcosa sulle proprie attività è stato arduo lavoro e il poco materiale che ci arrivava era il più diverso e difficilmente armonizzabile, perché ognuno aveva un'idea diversa di quello che questa nuova creatura – Agrifoglio – avrebbe dovuto essere. In ogni caso il primo numero è uscito e tutti hanno avuto qualcosa di cui parlare: nel bene e nel male! Molti hanno capito che poteva esserci spazio anche per loro e hanno avuto voglia di prenderselo. Così, mentre nei primi tempi dovevamo inseguire i colleghi per corridoi e aziende, ed eravamo costretti a pregare gli studenti per avere qualche pezzo da loro, adesso sono gli studenti e i professori che ci fermano per strada! Tante volte è per farci notare gli sbagli che abbiamo commesso negli ultimi numeri ma, tante altre, è per darci un floppy con un pezzo che hanno scritto, un CD con una foto o un invito a documentare una delle loro attività. Certo il lavoro è tanto e, a volte, per rispettare i tempi di pubblicazione, commettiamo ancora degli errori ma finalmente ci sentiamo accettati perché abbiamo dimostrato che Agrifoglio può essere uno strumento utile per far conoscere il nostro lavoro e per sentirci parte di una comunità alacre e intellettualmente produttiva.

Prof. Patrizia Valentini

La Posta

Caro Duca ti scrivo

Caro prof. Crise,

La voglio ringraziare per tutto quello che lei ha fatto per me fin dai primi giorni di scuola quando io non ero ancora convinta che questa fosse davvero la scuola giusta. La ringrazio soprattutto per l'affetto, la comprensione e la pazienza che ha dimostrato nei mie confronti, anche se frequentemente camuffate da vivaci sgridate e frequenti canzonature!!! Quando ancora ero del tutto inesperta la facevo spesso arrabbiare ma ora, proprio grazie a lei e ad altri insegnanti, come il professor Lovato, mi sono completamente ambientata nella scuola, ho conosciuto un sacco di persone ed finalmente sono sicura che questo è l'indirizzo di studi giusto per me.

Sono molto felice di aver partecipato fin dall'inizio al Corso di doma e attacchi del TPR, ciò mi ha permesso di relazionare in modo diverso con i compagni più grandi e con lei, prof. Crise. Infatti proprio durante il corso ho conosciuto Elisabetta, Giovanni e tutto il resto del gruppo con cui mi trovo davvero bene! A questo corso, insomma, non si para solo ad attaccare i cavalli al carro ma anche a stare insieme e a lavorare intensamente ma con allegria e soddisfazione.

Federica Breda (alias Gabriella!) 1D Sezione Tecnica

Egregio signor preside,

mi è arrivato a casa un foglio dove c'era scritto che io ho fatto delle assenze ingiustificate, ovvero che ho "bruciato scuola", anche se in realtà queste assenze sono state giustificate con la firma autentica di mia madre, sul libretto blu.

Ora, secondo me, il disguido è stato creato da una grossa confusione sull'uso del registro e del libretto blu: quando si arriva con un ritardo entro i 5 minuti i professori segnano sul registro RITARDO e non richiedono la giustificazione ma la cedola di destra, quella che va in segreteria, registra un'assenza e così alla fine questi ritardi risultano assenze ingiustificate! È davvero un bel problema!

Paolo Zanon 1D Sezione tecnica

Caro Paolo,

circa la registrazione delle assenze da scuola gli errori sono sempre possibili ma, per fortuna, possiamo rimediare. Il disguido che tu segnali, però, non dovrebbe proprio registrarsi in quanto la procedura che, solo in apparenza appare macchinosa è, in effetti, alquanto semplice. I professori segnano sul registro non "entro i 5 minuti", ma dopo i 5 minuti dall'avvio delle lezioni, cioè dopo le 8,05. Ciò che segnano non è il ritardo, ma l'assenza! Ciò se uno studente alle 8,06 non è in classe, i docenti segnano assente. Come più volte chiarito con più note scritte che tutti – studenti compresi – dovrebbero avere, gli studenti in ritardo, devono andare in classe solo dopo aver registrato il ritardo in segreteria.. Solo così l'assenza segnata dal prof. sul registro sarà trasformata dal computer in ritardo. Cosa succede invece? Che gli studenti, seppure in ritardo, non passano dalla segreteria come dovrebbero e si ritrovano poi, anziché con un semplice ritardo, con un'assenza ingiustificata che, come saprai, andrà recuperata in attività estive in azienda. In sostanza, se tutti rispettano le regole non dovremmo avere inconvenienti di sorta. Ti faccio partecipe, in ogni caso, che per il prossimo anno scolastico, visti i pro e i contro dell'operazione, snelliremo la procedura. Meno carte e foglietti, più responsabilità ai ragazzi e... al computer. Cari saluti.

L.G.

Cara professoressa Angermann, Le vorrei chiedere un chiarimento riguardo alle sue supplenze. Vorrei sapere se lei è una professoressa di classe o solo di sostegno. Sono consapevole del fatto che questo argomento è già stato trattato in classe ma sono rimasto un po' perplesso!

Valentino Dal Ben 1D Sezione tecnica

Caro Valentino,

ti rispondo riguardo alle perplessità che hai nei confronti della figura dell'insegnante di sostegno, cercando di chiarire un po' il ruolo che questa figura svolge all'interno della classe. Intanto vorrei sottolineare che l'insegnante di sostegno non è messo in classe

per caso e non dovrebbe essere visto come un insegnante di importanza minore. Chi insegna sostegno sostiene, come dice la parola stessa, l'intera classe e non solo il ragazzo/a a cui è assegnato. Sicché andrebbe visto come un arricchimento, un aiuto nello svolgere le attività didattiche, sia dal punto di vista strettamente scolastico sia dal punto



di vista psicologico e pedagogico. Oltre all'abilitazione nella propria materia (nel mio caso la lingua straniera), il docente di sostegno deve avere una preparazione specifica per aiutare in modo concreto e proficuo chi si trova in difficoltà. Dove, per difficoltà non intendo solo problemi di apprendimento, metodo di studio ecc. ma anche difficoltà dal punto di vi

sta delle relazioni umane e psicologiche che, per quello che ho potuto osservare nella mia esperienza, risultano sempre più difficili da gestire nei giovani. Quindi l'insegnante di sostegno, che affianca i docenti delle diverse materie dovrebbe essere visto come un privilegio, un qualcosa in più che la scuola offre a tutta la classe e non solo a chi apparentemente sembra più debole. Per questo l'insegnante di sostegno fa anche supplenze sostituendo i colleghi come un docente a tutti gli effetti! E... caro Valentino, cari ragazzi tutti, questo implica anche che, all'interno del Consiglio di classe, l'insegnante di sostegno vota per la condotta e, che piaccia o no, per la bocciatura e la promozione.

Prof. Sabine Angermann

Laboratorio di ippologia

II CAITPR

STORIA DELLA RAZZA CAITPR

La razza di cavalli pesanti per il lavoro ed il trasporto nasce, di fatto, in Italia nella pianura Padano-Veneta alla fine del 1800. Fino ad allora non esisteva, in effetti, una razza di cavalli da tiro pesante ma una popolazione di vecchie razze friulano-venete (razza Piave, Caporetta, Latisanota, Friulana ecc.), lombarde ed emiliane utilizzate per il traino ed il lavoro con caratteristiche molto diverse e dal peso non elevato. Per tutto il secolo scorso vennero utilizzati stalloni di razze pesanti del nord Europa per il miglioramento morfo-funzionale e la stabilizzazione dei caratteri verso un tipo di cavallo da Tiro Pesante Rapido, adatto sia al trasporto di materiale pesante che alle esigenze dell'esercito. Grazie all'attento lavoro di selezione dei responsabili dell'Istituto di Incremento Ippico di Ferrara (allora deposito stalloni del Ministero della Guerra), dal 1911 al 1920, vennero importati stalloni di vario tipo ma in particolare Norfolk-bretone che dettero ottimi miglioramenti. I risultati furono molto positivi per il conseguimento di soggetti forti, robusti, di mole medio-pesante con ottime attitudini al movimento e alla resistenza alla fatica, quindi adatti all'uso nell'artiglieria, ma anche molto proficuamente utilizzabili nel lavoro dei campi e per i trasporti pesanti (ghiaia e sabbie). Dal 1927 nas-



sce la prima generazione di puledri controllati del tipo "agricolo-artigliere" (chiamato anche "derivato bretonne"). Sono proprio le province di Padova, Verona e Ferrara e la bassa pianura Friulana le zone dove si sviluppa l'allevamento di questi soggetti. Dal 1934 ha inizio il primo concorso morfologico di Verona e molte altre manifestazioni di valutazione morfo-funzionale dei riproduttori. Tra le prove funzionali è interessante ricordare la prova di traino, su percorsi di vari chilometri, per i giovani stalloni di 3 e 4 anni da svolgersi al passo ed al trotto con anche brevi momenti anche di galoppo. Solo dalla fine degli anni '50 nasce il libro genealogico della razza che prende ufficialmente il nome di CAITPR (Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido). Dopo un periodo di crisi, legato al minor interesse per il lavoro ed il traino animale, la ripresa inizia negli anni '70 con una diffusione dei soggetti in tutta Italia e il passaggio della gestione del Libro Genealogico da Ferrara all'Associazione Nazionale Allevatori del CAITPR con sede a Verona (dove è gestito ancora oggi sotto il controllo del Ministero delle Risorse Agricole e Forestali). Attualmente i capi iscritti sono più di 6000 (di cui circa 3000 fattrici) distribuiti in quasi tutte le regioni d'Italia e la storia continua...

CARATTERISTICHE DELLA RAZZA CAITPR

Il lungo lavoro di selezione portato avanti da esperti e lungimiranti allevatori di antica tradizione nell'allevamento dei cavalli e dall'attenta e costante attività dei tecnici del Libro genealogico hanno portato a costituire una popolazione equina con caratteristiche omogenee e di grande pregio, unica razza di cavalli pesanti italiana.

I principali caratteri morfo-funzionali dell'attuale CAITPR che devono risultare buoni nei soggetti atti alla riproduzione sono:

- espressione e distinzione
- nevrilità
- masse muscolari
- diametri anteriori
- diametri posteriori
- profondità toracica
- andature

La struttura complessiva dei soggetti deve essere solida, ma non eccessivamente pesante, con una statura



media elevata (dai 156 ai 160 cm al garrese a trenta mesi ma se ne trovano, in particolare per gli attacchi, anche un po' più alti), appiombi sufficientemente corretti ed articolazioni con buona funzionalità. Tutti i soggetti iscritti al libro genealogico vengono valutati da tecnici esperti che "punteggiano" i soggetti a 6 e 30 mesi. Dal 2002 la CTC (Commissione Tecnica Centrale) del libro genealogico ha inserito per ogni soggetto il VSC (valore selettivo complessivo) determinato dalla seguente formula: 0,25 distinzione + 0,15 nevrilità + 0,25 masse muscolari + 0,15 diametri anteriori + 0,20 diametri posteriori. Tale dato indica il valore di gradimento del soggetto al fine del valore selettivo ma non va interpretato come il valore morfologico totale di un soggetto. Ogni anno tutti gli indici genetici vengono aggiornati e pubblicati.



I CAITPR NELLA SCUOLA

Dal 1994 i primi soggetti sono arrivati alla scuola in uso gratuito perpetuo grazie allo studente Emanuel Pagliarin, appassionato cultore della razza. Sin dall'inizio sono state attentamente seguite e programmate le scelte gestionali e operative dell'allevamento che ha avuto presenti sempre almeno due fattrici e non ha mai superato i 6 soggetti (con i puledri di uno e due anni), senza avere strutture proprie e utilizzando la stalla delle manze. Per i primi anni l'allevamento è

stato improntato verso la selezione di soggetti di notevole mole ma dalle buone andature e quindi adatti agli attacchi anche se i cavalli non venivano ancora



addestrati

nella scuola. Lo sviluppo dell'allevamento, grazie al notevole impulso dato dalla presenza nel nostro Istituto, per alcuni anni, del prof. Carlo Silvan, appassionato e grande esperto di cavalli, si è indirizzato, in seguito, verso la produzione di soggetti addestrati alle redini lunghe. Dall'anno scolastico 2001-2002 la scuola organizza a maggio il meeting di valutazione del TPR in collaborazione con APA di Padova e Associazione Nazionale e ha coinvolto in gare di giudizio un numero sempre crescente di rappresentanze scolastiche di Istituti Agrari del Veneto oltre a tre scuole di Bologna, Milano e Firenze. Negli ultimi anni l'addestramento di soggetti per gli attacchi

e la loro presentazione in manifestazioni pubbliche è stato via via più intenso. Sono state organizzate manifestazioni di lavoro ippotrainato (falciatura, ranghinatura, aratura) soprattutto grazie a Carlo Silvan e, da parecchi anni, in due diverse domeniche di maggio, parecchi carri trainati da TPR conducono il pubblico presente a visitare piacevolmente il parco del SAN BENEDETTO. Le manifestazioni hanno sempre avuto grande successo di pubblico e sono state realizzate grazie al contributo dell'APA di Padova e di molti allevatori disponibili tra cui non si può dimenticare di citare Gianni Manente, Natale Bortuzzo, Luigi Dissegna, Adolfo Alfonsi (per gli attacchi); Maurizio Voltan, Pier Paolo Carraro e Angelina Piccolo per le gare di valutazione. Grazie alla disponibilità dell'Associazione Nazionale ed in particolare del suo direttore dott. Giuseppe Pigozzi, gli studenti più capaci hanno partecipato in questi ultimi anni ad attività di stage alla Fieracavalli di Verona per seguire da vicino i lavori di valutazione morfologica ed essere soggetti attivi nella preparazione e presentazione dei soggetti addestrati agli attacchi. L'ultima Fieracavalli ha visto inoltre presenti le tre attuali fattrici nello spettacolo di Italialleva insieme a tutte le altre razze di cavalli italiane e negli altri spettacoli organizzati dall'Associazione. Tutte e tre le cavalle sono, inoltre, state presentate alla prova di doma agli attacchi (prova di dressage con maratona in singolo e pariglia) superandola e ottenendo il premio di addestramento (2000 €). Da alcuni anni si è mantenuto un rapporto stabile con il CIPAT (Centro di formazione professionale in agricoltura) per l'organizzazione di corsi specifici nel settore agrario e l'anno scorso la scuola è stata sede del corso per occupati in agricoltura sull'ad-

destramento ed allevamento del TPR, finanziato con fondi europei, che ha visto iscritti da molte parti del Veneto. A dicembre del 2006, grazie alla collaborazione con la FISE Veneto, si è tenuto il corso di specializzazione per il conseguimento del brevetto attacchi (vera e propria patente di guida per la conduzione delle carrozze nelle manifestazioni ufficiali), tenuto da Enrico Tortella, che dovrà essere conseguito (si spera) a seguito di prove orali e pratiche da svolgersi in una domenica di maggio durante le porte aperte al parco del SAN BENEDETTO, mentre, a febbraio di quest'anno, la scuola è stata sede del Corso Nazionale Attacchi organizzato dalla Associazione del TPR a cui hanno partecipato 25 allievi - allevatori provenienti da tutta Italia. Per il futuro sono state fatte molte ipotesi di sviluppo legate a collaborazioni con la FISE (Federazione Italiana Sport Equestri) per proporsi come sede di una scuola permanente di attacchi del cavallo pesante, ma forse è ancora presto parlarne.

destramento ed allevamento del TPR, finanziato con fondi europei, che ha visto iscritti da molte parti del Veneto. A dicembre del 2006, grazie alla collaborazione con la FISE Veneto, si è tenuto il corso di specializzazione per il conseguimento del brevetto attacchi (vera e propria patente di guida per la conduzione delle carrozze nelle manifestazioni ufficiali), tenuto da Enrico Tortella, che dovrà essere conseguito (si spera) a seguito di prove orali e pratiche da svolgersi in una domenica di maggio durante le porte aperte al parco del SAN BENEDETTO, mentre, a febbraio di quest'anno, la scuola è stata sede del Corso Nazionale Attacchi organizzato dalla Associazione del TPR a cui hanno partecipato 25 allievi - allevatori provenienti da tutta Italia. Per il futuro sono state fatte molte ipotesi di sviluppo legate a collaborazioni con la FISE (Federazione Italiana Sport Equestri) per proporsi come sede di una scuola permanente di attacchi del cavallo pesante, ma forse è ancora presto parlarne.

L'USO DIDATTICO DELL' ALLEVAMENTO DEI CAITPR

Lezioni curricolari

La scelta di allevare a scuola cavalli è di per sé piuttosto particolare, quella di allevare TPR è proprio strana. In effetti il DUCA DEGLI ABRUZZI è attualmente l'unica scuola in Italia che si occupi dell'allevamento ed addestramento di questi soggetti, ma crediamo che questa sia stata, e lo sia ancora, una scelta vincente. Risulta ovvio e naturale come le lezioni



di anatomia e zoognostica (scienza applicata che si occupa della valutazione morfologica degli animali) si possano svolgere con molta maggiore partecipazione degli studenti sugli animali vivi piuttosto che su modelli, e come il cavallo (specie di riferimento per la zootecnica e la veterinaria fino agli anni '60) sia l'animale che più si presta a fare da modello. La partecipazione a Mostre e Fiere e la collaborazione costante con l'Associazione Nazionale Allevatori e con l'APA di Padova permette alla scuola di presentare i propri soggetti, e quelli di molti altri allevatori, in tutte le principali manifestazioni del settore, non dedicate all'allevamento delle scuole ma a quello reale di tutti i



migliori allevatori d'Italia. La presenza degli studenti che, con molte settimane d'anticipo, preparano i soggetti per la presentazione nelle mostre di Libro genealogico, serve per accrescere le competenze specifiche nel campo delle valutazioni zoognostiche oltre a permettere agli allievi di essere a contatto con la realtà dell'allevamento produttivo e con gli allevatori, in molti casi veri e propri maestri, nonché uomini di grande esperienza e disponibilità verso i giovani. Le lezioni di alimentazione che hanno come tema la conoscenza degli alimenti e la loro composizione, l'acquisizione dei fabbisogni, la fisiologia della digestione, il calcolo delle razioni, trovano la naturale prosecuzione nella preparazione e distribuzione pratica delle diverse diete. I piani di miglioramento genetico e la loro applicazione, con la scelta delle fattrici e degli stalloni, sono oggetto di prove scritte con risultati in molti casi davvero brillanti. In effetti le scelte genetiche sono, da sempre, discusse attraverso lo studio degli indici presenti nel libro genealogico e così, con l'obiettivo

tre a quanto detto (obiettivi disciplinari valutabili) anche quello di insegnare il rispetto e l'etologia degli animali permettendo quindi di insegnare, da una parte il rispetto e la sintonia con i cavalli e, dall'altra, di superare timori e paure che molti studenti hanno. Alla fine, la partecipazione diretta degli studenti e il loro coinvolgimento serve a creare spirito di iniziativa, rispetto reciproco e capacità di lavorare in gruppo senza i quali certamente non potremmo avere ancora in vita questo tipo di allevamento nella scuola.



13 05 06 Meeting squadra di Castellfranco

La squadra degli studenti dell'Ipsaa Sartor di Castellfranco giunta terza nell'ultimo meeting con il Presidente della RETE delle scuole superiori del Vento, prof. Franco Pivotti e il direttore del CI-PAT, dott.ssa Anna Berton



Corsi extracurricolari

Dal primo anno della presenza a scuola dei TPR, sono stati organizzati corsi di ippologia ed avvicinamento ai cavalli, seguiti sempre da un numero piuttosto elevato di studenti. Nei primi anni, anche per la mancanza assoluta di mezzi, ci si limitava esclusivamente alla cura delle cavalle e dei puledri e alla loro doma per il loro uso da sella. In effetti, non tutti sanno, che i TPR sono tra le razze più adatte per il turismo equestre e per il primo avvicinamento ai cavalli, per la loro innata indole docile e

presente a scuola una sella è così che sono state domate le prime cavalle: Rosalba (presente a scuola fino a 19 anni) e Italia. Dall'anno scolastico 2000/01, grazie all'esperienza del prof. Carlo Silvan (docente Tecnico Pratico di Zootecnia) è stato sviluppato il primo corso di doma e conduzione alle redini lunghe (per intenderci la guida delle carrozze). Certamente è stato un grande azzardo, ma tutto è andato bene. Grazie alla disponibilità della preside d'allora, prof.ssa Maria Giuliana Bigardi ed ad una convenzione con il parco Etnografico di Rubano, è stato possibile preparare per gli attacchi tre soggetti (Quaresima e Cesira della scuola - più Laura, cavalla Norica, di proprietà Silvan) che nella festa di primavera del Parco presentarono una dimostrazione di lavoro con attrezzi d'epoca che ebbe un grande successo. Proprio per l'aspetto innovativo e certamente anche per ridurre al minimo i rischi di incidenti, il corso è stato aperto solo a 10 studenti che hanno seguito fino all'estate le tre cavalle. Da quell'anno ha preso il via anche il MEETING di valutazione del TPR, per gli studenti del-

immediato di una scelta reale, lo studente riesce ad apprendere con minor fatica potendo valutare il risultato del proprio lavoro. Il momento di valutazione morfologica dei giovani puledri e delle madri, con la presenza nella scuola della Commissione del Libro Genealogico, nell'autunno di ogni anno, è sempre stato il momento più importante del confronto delle scelte genetiche effettuate e dei risultati ottenuti. Le tecniche di allevamento del cavallo sono, nell'ultimo anno di corso, uno degli argomenti trattati, insieme a quello dei suini e dei bovini. La partecipazione alle varie fasi dell'allevamento, dagli anni precedenti, rende gli studenti già dei piccoli maestri nell'allevare cavalli pesanti e, se da una parte fa sorridere, dall'altra fa piacere vedere animate discussioni, alle mostre equine, tra nostri studenti e maturi allevatori su argomenti riguardanti le più disparate tecniche di allevamento come, ad esempio, quale sia la tecnica migliore nella fecondazione piuttosto che la dieta più adatta per far recuperare peso ad una cavalla magra! Va comunque ricordato come l'obiettivo dei corsi di zootecnia sia, ol-

le buone andature. Comodissimo risulta il trotto anche senza sella e, in effetti, poiché per anni non è stata





le scuole superiori di agricoltura del Veneto, di Lombardia, Emilia, Toscana. Il MEETING del TPR, quest'anno al suo sesto anno consecutivo, prevede una gara di giudizio tra le scuole superiori di agricoltura ed è aperta anche alle rappresentanze dell'Università di agraria e veterinaria, è stata, inoltre, la prima manifestazione promossa dalla Rete delle scuole superiori di agricoltura del Veneto. L'organizzazione si è avvalsa tutti gli anni della fattiva collaborazione dell'APA (Associazione Provinciale Allevatori) di Padova e dell'ANACAITPR (Associazione Nazionale Allevatori del CAITPR). Il meeting, della durata di una mattina, comporta un grande impegno organizzativo, poiché vengono accolti nella scuola dai 12 ai 15 cavalli (fattrici, puledri e stalloni) per due momenti di valutazione zoognostica. Dai giorni precedenti, gli studenti del corso preparano i box per l'accoglienza dei cavalli e, nella giornata della manifestazione, preparano e presentano i soggetti nell'anfiteatro verde del Parco del SAN BENEDETTO. La particolarità della manifestazione, unica in Italia, favorita dalla cornice del Parco, dal bel tempo e soprattutto dalla bellezza e imponenza dei soggetti presentati, ha richiamato l'attenzione anche della più importante rivista di cavalli, Cavallomagazine, che, nel numero di novembre 2003 ha voluto dedicarvi un lungo servizio. Lo sviluppo dei corsi, in particolare di questi due ultimi anni ha favorito la crescita in competenze di molti nostri studenti che oramai sono perfettamente in grado di condurre i nostri soggetti anche nel traffico più caotico. La scelta di due fattrici adulte (di 6 anni) acquistate lo scorso anno, Quaterna e Qualcosa P.P., è stata un ulteriore azzardo per diversi motivi. Le cavalle avevano appena partorito ed il puledro era morto (rischio quindi di poter avere problemi riproduttivi) e ambedue non erano mai state addestrate (è bene iniziare l'addestramento dal caval-

lo giovane). In pochi mesi (soprattutto durante l'estate) e grazie alla grande passione di un gruppo molto motivato di studenti (Elisabetta Chiminazzo, Andrea e Mattia Manente, Giovanni Tobalo, Elena Guolo, Tommaso Trevisan, Giovanni Sette, Veronica Cricini) si è riusciti a presentare a Fieracavalli le due cavalle con ottimi risultati, come si è detto. Attualmente le tre fat-



trici possono alternarsi nella conduzione di carri o carrozze sia in singolo che in pariglia (è in previsione la preparazione di una Troika) e, al di fuori del periodo di parto e allattamento dei puledri, sono disponibili per manifestazioni pubbliche in cui presentare il loro lavoro. Oltre alla doma, alla cura dei soggetti ed alla conoscenza dei finimenti e della loro utilizzazione (cosa assolutamente non facile), gli studenti seguono anche le operazioni di ferratura e, da due anni, con il docente, operano in semplici interventi d'urgenza a sostituire il maniscalco. Per il futuro si vorrebbe am-

pliare questa parte di corso per formare, con l'aiuto e la competenza dei tre maniscalchi che seguono le cavalle, un gruppo di studenti che possa ferrare i cavalli della scuola. Il futuro prossimo, con l'acquisizione del brevetto di attacchi per un gruppo di studenti, prevede uno sviluppo nell'uso delle carrozze e dei carri per il trasporto, oltre che al SAN BENEDETTO, anche in percorsi diversi (non solo durante manifestazioni folkloristiche o rievocazioni storiche) cittadini o ambientali (argini di Padova). Molte sono le prospettive future che ci vengono dall'esterno della scuola come l'apertura del corso di addestramento alle redini lunghe, la proposta di doma di cavalli altrui, la formazione di un gruppo sportivo attacchi, la creazione di una cooperativa di conduttori, sono tutte proposte molto interessanti che potrebbero aprire nuovi capitoli ma ci piace, per ora, restare con i piedi per terra ed attendere ai prossimi impegni, sia nel campo della riproduzione che in quello dell'addestramento. Per finire un ringraziamento a tutti gli studenti che non sono stati qui nominati, sia che siano già usciti dalla scuola o che da poco abbiano iniziato a seguire questi cavalli, perché senza di loro tutto questo percorso non sarebbe stato possibile e con l'augurio, però, che riescano a superare questa "mattia" che potrebbe portarli a diventare come il loro

docente. Ma, come diceva Piero d'Inzeo: "più sto con i cavalli meno apprezzo gli uomini". (Aggiungerei che sono escluse le donne!).

Lorenzo Crise

Attività

Manifestazioni, gare, incontri

Giardini in parco Manifestazione della Rete delle Scuole di Agricoltura del Veneto

La Rete delle Scuole di Agricoltura del Veneto ha indetto un confronto tra le scuole aderenti sulla progettazione e realizzazione di un giardino tematico. La manifestazione avrà luogo presso il parco del SAN BENEDETTO DA NORCIA dove avverrà anche la cerimonia di chiusura ufficiale. Il tema prescelto è stato: Il giardino di utilità. Ogni scuola partecipante ha a disposizione uno spazio inerbito di 20m ciascuna e potrà effettuare il suo allestimento tra il 7 e il 12 maggio. Ogni squadra di lavoro presenterà e discuterà la propria realizzazione in un incontro seminariale che avrà luogo la mattina del 12 maggio alla presenza dei docenti, di tutti gli studenti partecipanti e da esperti del settore, che valuteranno i giardini in relazione agli intenti progettuali espressi e al risultato ottenuto. Tutti i giardini resteranno in situ fino al 20 Maggio al fine di consentire la visita al pubblico in particolare durante le giornate di Porte aperte al San Benedetto del 13 e 20 Maggio. Lo spettacolo si annuncia dunque interessante e originale per tutti gli amanti delle piante e dei giardini! Non perdetelo!

Montecastrilli

Secondo posto, grande soddisfazione e anche un premio di 400 € (che non dispiacciono mai!) agli studenti della classe 5 A Luca Bagara, Francesco Sambugaro e Elena Toaldo che hanno partecipato al CONCORSO NAZIONALE di MONTECASTRILLI riservato agli studenti degli Istituti Tecnici Agrari d'Italia con un'approfondita ricerca su tema: BIOMASSA: RISORSA O UTOPIA. Gli studenti si sono impegnati in un serio lavoro di ricerca visitando aziende produttrici di biogas e illustrandone le attività. Il lavoro, che è stato apprezzato per la ricchezza della documentazione e l'efficacia espositiva, è stato presentato dagli autori stessi alla conferenza pubblica che si è tenuta il 23 Aprile presso la sede del Comune umbro, in occasione della manifestazione Agricoliniana

Orientamento universitario

Giovedì 15 febbraio gli studenti delle classi quinte hanno preso parte ad una giornata di orientamento universitario presso il Campus di Agripolis a Legnaro. Gli argomenti affrontati sono stati tra i più utili agli studenti in uscita dalla scuola superiore:

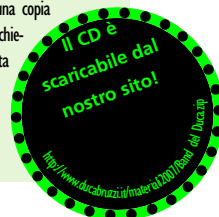
- Come scegliere un corso di Laurea
- Come sviluppare le abilità per affrontare le prove d'ingresso alle facoltà a numero chiuso (veterinaria)
- Come comprendere le domande delle prove d'ingresso.

Gli studenti hanno avuto modo di confrontarsi con docenti delle diverse facoltà e di conoscere di persona il complesso universitario di Agripolis.



È uscito in questi giorni il nuovo album della BAND DEL DUCA con 11 nuovi pezzi originali tutti da scoprire!

Chi desiderasse avere una copia gratuita del CD può chiederla al prof. Pauletta (responsabile del progetto Suono improvviso) o a uno dei componenti della Band.



Incontro con Luigi Bozzato Per non dimenticare

In occasione del Giorno della memoria, gli alunni della II^B hanno organizzato un incontro con il signor Luigi Bozzato, scampato miracolosamente ai campi di sterminio di Dachau e Mauthausen. All'incontro che si è tenuto in aula magna il 7 febbraio hanno partecipato anche le classi IB, IE IA e IIE. I ragazzi hanno dimostrato grande interesse e hanno seguito con attenzione e commozione il racconto del signor Bozzato che ha colpito tutti per il suo coraggio nel testimoniare situazioni così dolorose. Si è trattato di uno struggente memoriale del suo cammino di sofferenza durato per interminabili 16 mesi. Per il signor Bozzato il lager non è finito con la liberazione perché esso è rimasto dentro di lui con tutti i suoi orrori, la sua ferocia e la sua crudeltà.

Nonostante queste esperienze dolorose il suo motto è: NON ODIARE, PERDONARE PER NON DIMENTICARE. Tra i luoghi della propria via crucis, dove è stato frustato a sangue, torturato, azzannato dai cani durante un fallito tentativo di fuga, egli ricorda con maggior orrore il forno crematorio davanti al quale si è svegliato sotto un mucchio di cadaveri dopo essere miracolosamente sopravvissuto alla camera a gas. Creduto morto, infatti, Luigi Bozzato indossa la divisa di un detenuto deceduto sotto tortura, cambia identità e numero: con l'110350 inizia una nuova lotta per sopravvivere in mezzo ad ancora mille sofferenze, fino alla liberazione. Ricordare e dare voce a chi non può più far conoscere l'orrore dei campi di sterminio è il compito che egli si è assunto e che vuole tramandare alle generazioni future per questo, insieme al prof. Umberto Marinello ha scritto un libro nel quale racconta la sua terribile esperienza, IL LAGER DENTO, e

soprattutto, nonostante la sua veneranda età (84 anni) continua a incontrare i giovani perché quello che è stato non venga dimenticato. Una volta tornati in classe i ragazzi hanno voluto lungamente riflettere su quanto avevano potuto sentire e hanno capito che era stato loro affidato un compito importante: "Accettiamo il doloroso testimone che Luigi Bozzato ci ha consegnato e ci sentiamo impegnati a tramandarlo a chi verrà dopo di noi perché la storia degli uomini non deve più conoscere orrori come quelli dei campi di sterminio!"

**Prof. Alessandra Comis e
prof. Elisabetta Frison**

Montichiari Gara Nazionale di Valutazione di Bovini di razza Frisona Italiana e Bruna Italiana

Uno dei momenti più qualificanti dell'offerta formativa del nostro Istituto è la partecipazione attiva, da parte degli studenti, alle fiere e alle mostre zootecniche. Le esposizioni costituiscono un momento di importanza significativa nella formazione di specialisti in grado di valutare i soggetti e di collaborare alla selezione e al miglioramento genetico delle specie animali, per questo gli insegnanti e gli studenti della scuola agraria prendono parte ogni anno alle più importanti mostre bovine ed equine del territorio veneto e non solo.

Dieci ragazzi del DUCA - Mattia Carraio, Fabio Casarotto, Pietro Cherobin, Nicolò Lunari, Filippo Marchioron, Davide Matteazzi, Luca Pegoraro, Francesco Sambugaro, ed uno studente del SAN BENEDETTO - seguiti dal Professor Volini, hanno preso parte alla Gara di valutazione annessa alla Mostra Zootecnica nazionale di Montichiari (BS). La competizione ha visto in lizza 19 Istituti Agrari che si sono misurati nella valutazione delle razze Frisona italiana e Bruna italiana. I nostri studenti hanno dimostrato la loro ottima preparazione piazzandosi primi nella gara di giudizio sulla Frisona italiana e terzi nella classifica generale dopo l'ITAS "Vegni" di Arezzo e l'ITAS di "San Michele All'Adige". Il posizionamento tra i primi consente l'accesso diretto alla finale nazionale che si terrà a Piacenza in Aprile. Gli studenti capogruppo, Carraro, Casarotto, Pegoraro e Sambugaro, hanno assistito gli animali durante tutti i giorni (e le notti!) della manifestazione, hanno provveduto alla

preparazione e alla presentazione sul ring degli animali.

"E' stata un'esperienza davvero interessante - hanno detti i ragazzi - che ci ha permesso di entrare in contatto con i più famosi esperti di mostre bovine, da loro abbiamo appreso delle conoscenze tecniche essenziali e, perché no? Anche qualche piccolo trucco per valorizzare i capi durante le competizioni".

Pegoraro Luca 4A Sezione tecnica

Parma 14 Aprile 2007 Finale nazionale

... e a Parma li abbiamo stracciati tutti! Date un'occhiata alla classifica finale:

Classifica	ISTITUTO	PROVINCIA	BRUNA	FRISONA	TOTALE
1	DUCA DEGLI ABRUZZI	PADOVA	118	134	252
2	PIAZZI	SONDRIO	119	131	250
3	ANGELO VEGNI	AREZZO	122	116	238
4	ANTONIO ZANELLI	REGGIO E.	119	118	237
5	BOCCHIALINI	PARMA	116	111	227
6	S. MICHELE ALL'ADIGE	TRENTO	116	108	224
7	S. GIOVANNI BOSCO	MANTOVA	103	119	222
8	STANGA	CREMONA	96	122	218

Con grande soddisfazione la nostra Scuola è riuscita ad aggiudicarsi l'ambito riconoscimento per il 2007. Gli studenti hanno partecipato sempre con grande serietà ed entusiasmo, mettendo in campo la loro personale esperienza e soprattutto una grande passione. Sono stati tutti bravi, ma un particolare riconoscimento va ai due portavoce che hanno saputo motivare la scelta con grande professionalità. Questo ambito premio si somma agli altri acquisiti quest'anno come in particolare il primo posto nella gara di giudizio della Chianina a Ponte Presale (Arezzo).

Il bosco nella società e nell'economia veneta dall'Unità ad oggi.

Questo è stato il tema di una ricerca patrocinata dalla Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Padova a cui il nostro Istituto ha dato un ampio e sostanzioso contributo. Il prof. Giuseppe Buongiorno ha infatti creato nella nostra scuola una vera équipe di lavoro a cui hanno collaborato numerosi studenti di 4A e di 5A: Matteo Bianchetto, Mauro Borella, Maria Rissa Cappelletti, Luca Olivetto, Filippo Brasola e Jacopo Zabeo. Insieme hanno effettuato un intenso lavoro di ricerca sui boschi dei Colli Euganei che hanno presentato, in qualità di relatori, durante la giornata di studio che si è tenuta, presso la Facoltà di Agraria, il 24 Aprile. Il prof. Buongiorno ha parlato del bosco dei Colli Euganei come di un "unicum" nel cuore della pianura veneta, ovvero di uno spazio in cui una grande unità convive con la diversità di un ambiente polimorfo. Gli studenti invece si sono alternati al microfono spiegando come le trasformazioni derivanti dalle azioni antropiche e dai popolamenti determinino una continua metamorfosi per cui il bosco di oggi risulta sostanzialmente diverso da quello del passato.

Hanno inoltre illustrato gli aspetti delle case rurali, di alcune specie botaniche tipiche, del ripopolamento e del disboscamento dei Colli Euganei. Il lavoro della nostra Scuola è stato ampiamente apprezzato da tutti i partecipanti tra i quali Raffaele Cavalli, Preside della Facoltà, e i nostri studenti hanno provato per un giorno a fare i professori, per la precisione i professori universitari! Complimenti e un grazie a tutti in particolare al prof. Antonini e alla prof. Molari per la disponibilità offerta nel preparare gli studenti e i filmati.



Ciak si gira

La gallina Padovana dal gran ciuffo La razza richiama l'attenzione di appassionati, enti locali ed emittenti televisive

E' curioso cosa può muovere una gallina. Al Laboratorio



di Avifauna riceviamo richieste di uova da cova, di pulcini o di adulti da varie parti d'Italia ed i clienti per ritirare il prodotto compiono viaggi di decine e centinaia di chilometri. Ricordo un anziano e distinto signore di Roma che partiva al mattino presto in treno dalla capitale, giunto a Padova prendeva un taxi per san Benedetto, ritirava ciò che aveva prenotato e ripartiva per il ritorno. Altri clienti arrivano dal Piemonte, Lombardia, Toscana. Quelli più a sud trovano amici camionisti a cui chiedono di passare a ritirare il prodotto. Dalla Sardegna arrivò un signore con la moglie, attrezzato con cassette di trasporto, si sarebbe poi imbarcato a Genova per ritornare a casa. Passione! A ciò contribuisce il passaparola, le manifestazioni pubbliche, i cosiddetti "media", stampa, televisione. Si sa che la televisione si muove per creare programmi che suscitando la curiosità e l'interesse del telespettatore egli rimanga davanti allo schermo per vedere anche "l'altro" del programma (la pubblicità). Ma nei programmi dedicati al territorio italiano partecipano attivamente anche uffici e persone di Aziende di Promozione Turistica, amministrazioni Provinciali e Comunali, Proloco, Associazioni e i privati con forti legami al territorio. Si crea allora una collaborazione fortemente condivisa affinché il risultato sia buono e quindi seguito. Nel nostro caso si è attivata l'APT di Padova e la Camera di Commercio. Recentemente la gallina Padovana ha messo in moto una troupe televisiva di Mediaset, della trasmissione domenicale Melaverde. Prima un incontro a febbraio con la redazione per conoscere le persone, i luoghi e l'offerta di possibili immagini e voci, poi a marzo l'arrivo degli operatori, delle attrezzature e del conduttore, in ordine coloro che conosciamo se riusciamo a leggere i titoli di coda e colui o colei che è già nel "cuore mediatico" dello spettatore. In Avifauna è giunta Gabriella Carlucci creando curiosità in chi sapeva del suo arrivo, qualcuno del personale e qualche studente incontenibile. Dietro le videocamere corrono gli accenti degli operatori, dal nord al sud dell'Italia, emerge la qualità dei rapporti di lavoro, delle competenze, dell'amicizia e del rispetto, delle battute. Ci sono poi i cavi elettrici, l'applicazione del microfono, le luci, le prove audio. Si è contemporaneamente nella realtà

e nella finzione (fiction) televisiva: attore e spettatore, gratificato e imbarazzato.

La troupe ha lavorato il pomeriggio del lunedì e il mattino del martedì, gli scambi di opinioni ai fini organizzativi s'intrecciavano con le domande che la signora Carlucci doveva rivolgermi a cui rispondevo affidandomi spesso alla benedetta esperienza d'insegnante: "per favore sia chiaro, conciso, usi termini che tutti comprendano". Il montaggio lo si è visto sullo schermo, addirittura l'Avifauna sembrava più bella, le galline hanno fatto bene la loro parte senza attendere il ciak. Dopo l'invio in onda della trasmissione ecco gli effetti: telefonate, e-mail, anche a casa mi hanno scovato grazie ad internet. Ancora gente che si muove, pronta a viaggiare. Mentre batto le ultime parole, loro, le galline, sono a razzolare, deporre un uovo, qualcuna ormai catturata da un irrefrenabile istinto starà con grande cura covando alcune uova. Il loro mondo.

Prof. Gabriele Baldan



Il Duca degli Abruzzi festeggia il "MONTEROSSO"

Il vino premiato al Concorso nazionale Bacco e Minerva

La cena di gala si è svolta all'insegna dei prodotti tipici del Veneto

Il nostro Istituto ha ottenuto una brillante affermazione al sesto Concorso enologico nazionale "Bacco e Minerva" – concorso riservato alle scuole agrarie di tutta Italia che producono vino. Col vino Monterosso, ricavato dalle uve che la scuola lavora nei Colli Euganei, in località Costigliola e Monterosso, ha ottenuto il terzo posto assoluto. Un risultato di alto livello considerato che, solitamente, i premi disponibili sono tutti assegnati alle scuole agrarie ad indirizzo enologico. "Non aspiravamo a lasciare dietro di noi molte scuole enologiche di prestigio provenienti da tutta Italia – ha commentato il preside - ma avevamo la certezza di aver prodotto un vino buono, frutto del lavoro appassionato dei nostri studenti e del nostro personale docente e tecnico". Per festeggiare degnamente il meritato successo, si è tenuta presso il Convitto dell'Istituto, una cena di gala che ha visto come protagonisti i prodotti tipici, cibi e vini di qualità provenienti dal territorio veneto. Per l'occasione, si sono alternati

in cucina i cuochi della cooperativa "La ragnatela" di Mirano, coordinati dallo chef Gianluca Cazzin reduce dai successi del programma televisivo La prova del cuoco. Tutte le degustazioni sono state presentate da insigni maestri dell'enogastronomia veneta: Gianni Breda, di Slow Food, Gabriele Baldan di Pro Avibus Nostris e da un nutrito staff di sommelier dell'A.I.S. di Padova tra cui Ornella Martellato e Giuseppe Buongiorno. Il tutto si è svolto alla presenza di ottanta invitati tra cui Dino Marchi, presidente dell'Associazione italiana sommelier del Veneto. Durante la cena, il duo di archi Alessio Diminutto (violoncello) e Marco Ragazzi (violino), studenti dell'istituto agrario, hanno intrattenuto i convenuti con musiche classiche e moderne. Mario Marrone, direttore del convitto e conosciuto attore della bassa padovana, ha recitato monologhi in antico dialetto pavano allietando la serata e strappando sorrisi e consensi. Di prim'ordine sia i cibi che i vini, questi ultimi scelti con maestria e creatività dai proff. Gabriele Baldan e Giuseppe Buongiorno in collaborazione con le aziende Borin, Pevarello e Sansovino. Gli abbinamenti proposti dal menù hanno compreso alcuni dei prodotti tipici più rinomati del territorio e merita davvero di essere ricordato:

- *Moeche in letto di biancoperla abbinato allo spumante metodo classico Bagnoli DOC Millesimato;*
- *Insalata di gallina padovana alla canevera abbinata allo Chardonnay DOC di Villa Alessi;*
- *Risotto di Grumolo alle verdure abbinato al Pinot bianco DOC Monte Archino di Borin;*
- *Agnello di Alpago arrosto abbinato al Friulano Ambasciatore di Sansovino;*
- *Asiago stavechchio di malga abbinato al Monterosso del Duca degli Abruzzi;*
- *Dolci della credenza abbinato al Moscato naturale La Betia di Villa Alessi.*
- *Grappa di moscato del Duca degli Abruzzi con cioccolato fondente.*





Consorzio Agrario Padova e Venezia

FRUMENTO TENERO e DURO UN PROGETTO PER LA QUALITÀ

Di fronte a una nuova stagione produttiva l'imprenditore agricolo è chiamato a scegliere la più efficace destinazione colturale del proprio terreno, ma, ancor più di un tempo, anche a decidere sulla tipologia e la quantità dei mezzi tecnici utili a perseguire i migliori obiettivi di efficienza agronomica ed economica.

A seguito del disaccoppiamento tra contributi e coltura, la coltivazione del frumento risulta essere quella che più opportunamente si presta a una adeguata opera di razionalizzazione economica nell'ambito aziendale. Per questa coltura infatti è sempre più importante parlare di produttività e qualità come elementi inscindibilmente correlati a un puntuale e mirato impiego dei diversi mezzi produttivi.

Attraverso i propri incaricati tecnici e commerciali, il **Consorzio Agrario di Padova e Venezia** è impegnato, all'interno di un "Progetto Qualità", nell'informare i propri soci/clienti sulle più importanti scelte operative, utili a far raggiungere alla coltivazione del Frumento i migliori traguardi produttivi.

Passi stagionali del "Progetto Qualità"

Cura Nutrizionale - individuare, ai diversi stadi colturali, i prodotti in grado di apportare al terreno gli elementi nutritivi più importanti nelle forme più facilmente utilizzabili dalla pianta

Fase Accestimento



Con Inibitore della Nitrificazione, rallenta il processo di nitrificazione dell'Azoto, da luogo a minori perdite per dilavamento e volatilizzazione, offre flessibilità, efficienza fertilizzante e permette un più razionale programma di distribuzione.

Fase Botticella



LEON, formulazione bilanciata tra Azoto ammoniacale e Azoto nitrico per fornire contestualmente alla pianta una parte di azoto a pronta disponibilità e una con disponibilità più diluita nel tempo.

SULFAN, concime studiato per apportare al terreno Azoto nitrico e ammoniacale unitamente allo Zolfo, elemento indispensabile per alte rese quanti-qualitative.

Controllo delle Infestanti e Difesa parte aerea - un calendario di interventi mirati, programmati sul campo da uno staff di tecnici specializzati in grado di consigliare prodotti ad azione specifica e a basso impatto ambientale

Opportunità Commerciali - affidare le produzioni a Professionisti dell'Agricoltura in grado di offrire moderne strutture di Raccolta e Stoccaggio, tecniche analitiche professionali per la valutazione qualitativa del grano (analisi con Alveografo di Chopin), strumenti commerciali flessibili rispetto alle oscillazioni del mercato (Compravendita, Compravendita a Prezzo da Determinare, Costituzione di Conto Deposito)

Progetto Qualità, un mix vincente di Risorse Tecniche e Umane



I PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA

*Le Migliori Opportunità
per la tua Terra*

Concimi **Substrati**
Sementi **Fitofarmaci**



PRESSO TUTTE LE AGENZIE DEL CONSORZIO AGRARIO

Lo Sport

Le nostre squadre in campo

Pallavolo: campionato scolastico provinciale



Il terzo campionato scolastico di pallavolo mista, organizzata dal Comitato provinciale UISP, ha tenuto davvero le nostre scuole con il fiato sospeso e, alla fine, ci ha visti sul podio al secondo posto! Il torneo ha messo in lizza 12 squadre, in rappresentanza di 11 Istituti superiori della provincia di Padova. Divise in tre gironi, le 12 formazioni si sono sfidate all'ultima battuta in gare di sola andata nelle quali la squadra composta dai nostri pallavolisti del DUCA e del SAN BENEDETTO ha vinto una partita dopo l'altra piazzandosi senza difficoltà tra le finaliste. L'ultima partita, disputata il 18 Marzo, è stata sicuramente la più sofferta e appassionante perché ci ha visto affrontare la squadra più forte in assoluto, l'I.T.C. Calvi. Abbiamo giocato in casa ed il tifo è stato davvero da stadio, perfino il preside è venuto sugli spalti a sostenere la squadra! I nostri giocatori si sono allenati con impegno e determinazione e, durante l'incontro, ce l'hanno davvero messa tutta contro un Calvi, campione già da due anni e perciò nettamente superiore per capacità e o per esperienza. Fino alla fine il risultato è stato sempre incerto e i nostri cuori in trepidazione! Grazie ragazzi per averci fatto sognare e divertire un mondo! Complimenti, quel secondo posto ve lo siete proprio meritato tutto!

Luca Vigato 4° Sezione tecnica

Pallacanestro: torneo interno

Tutte le classi dell'Istituto si sono confrontate durante un torneo interno di pallacanestro che ha messo in evidenza la passione dei nostri studenti per questo sport e ha crea-

to un clima di collaborazione e di affiatamento tra i giocatori che ci fa ben sperare in futuri successi per nostre formazioni. La squadra vincitrice per il biennio è stata quella di 2C mentre il team del triennio che ha sbaragliato gli altri è stato quello di 4A.

Corsa campestre: giochi sportivi studenteschi

Tutti allineati sulla linea di partenza, tutti pronti a scattare come molle nel momento in cui il giudice dà il segnale di partenza: Pronti... Bang!

Partiti! Così è l'emozionante avvio di una corsa campestre come quella a cui ha partecipato la nostra scuola mercoledì 28 gennaio a Peraga di Vigonza presso l'impianto sportivo "Parco del castello dei Da pergola". Si è trattato della fase provinciale dei giochi sportivi studenteschi e i ragazzi del DUCA e DEL SAN BENEDETTO se la sono cavata proprio bene! La competizione è stata dura e sofferta ma il nostro Istituto ha ottenuto un ottimo risultato nella categoria Junior dove, pur partecipando per la prima volta, la nostra squadra, composta da Borella Matteo, Caldon Alberto e Finco, si è classificata al quarto posto; anche la



squadra degli allievi si è portata bene posizionandosi all'ottavo posto con il team composto da Frison, Barbieri e Cattelan.

Alessandro Frison 2A Sezione tecnica

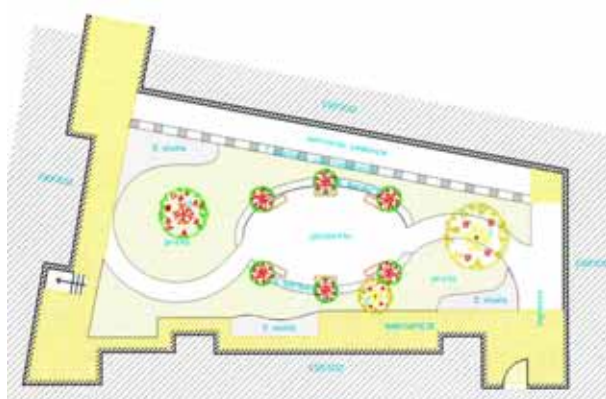
Laboratorio di giardinaggio

Esperienza di progettazione e realizzazione di un giardino presso l'Asilo notturno di via del Torresino

La sezione professionale "San Benedetto", ha completato di recente la realizzazione di un giardino commissionato dai Servizi Sociali del Comune di Padova. Il gruppo di lavoro, formato da allievi, insegnanti e assistenti tecnici, ha eseguito direttamente tutte le fasi operative, a partire dalla progettazione fino alla esecuzione dei lavori. L'intervento è stato effettuato nel cortile interno del complesso di edifici che ospitano l'asilo notturno e l'ostello della gioventù, ubicati in via del Torresino. L'esperienza deriva dal rapporto di collaborazione tra la scuola ed il

Il progetto

L'area si trovava in una condizione di forte degrado, e l'Ente committente chiese di sviluppare un progetto di riqualificazione a verde per abbellire il sito strutturandolo in modo tale da favorire la socializzazione e lo svolgimento di attività ricreative e culturali all'aperto. La fase progettuale è stata preceduta da alcuni sopralluoghi durante i quali sono stati effettuati i rilievi dello stato di fatto, la valutazione delle caratteristiche



agronomiche e microclimatiche del luogo; è stata in seguito caratterizzata dallo studio della soluzione più idonea ad assolvere le esigenze espresse della committenza, che fondesse in modo armonico gli aspetti funzionali ed estetici rispettando allo stesso tempo il budget economico che ci era stato assegnato. Tra le diverse proposte grafiche, si è scelta una composizione ibrida, formale e informale, imperniata su una piazzetta centrale di forma ellittica che funge da fulcro per le attività di fruizione del giardino, collegata ai due accessi tramite camminamenti dalla forma sinuosa. Ai

margini del giardino sono state dislocate le aiuole arbustive, monotematiche, dai contorni sinuosi, studiati appositamente per interrompere la geometria rigida del perimetro dell'area, creando delle forme armoniche contrapposte alla superficie a prato. Lungo il lato ovest, per limitare la

vista sulle camere al piano terra dell'Ostello, si è pensato alla costruzione di una parete verde costituita da una spalliera in legno su cui far arrampicare il Falso gelsominino. Per dare volume al giardino, assieme agli esemplari di bagolaro e di banana esistenti, è stato previsto l'impianto di alcuni alberi a sviluppo contenuto e con fioriture primaverili ed estive.

La realizzazione

I lavori sono stati eseguiti a fine marzo, durante la settimana programmata per lo stage in itinere delle classi terze, e si sono protratti per altri tre giorni prima delle vacanze pasquali. Dopo le operazioni preliminari di pulizia e prima lavorazione del suolo si è proceduto alla traduzione del disegno sul terreno. Mettendo a frutto le conoscenze di topografia e di geometria piana sono stati disposti i picchetti per la delimitazione delle aiuole, dei sentieri e della piazzetta. Si è passati quindi alle operazioni di realizzazione vere e proprie che hanno richiesto sia lo sforzo fisico ma anche l'applicazione delle conoscenze teoriche studiate nelle varie discipline. Ogni operazione è stata preceduta da momenti di valutazione e confronto sulla scelta delle modalità di esecuzione più opportune. Inoltre, come sempre accade in corso d'opera, è stato necessario apportare alcune modifiche rispetto a quanto previsto dal progetto, le cui modalità di attuazione so-



no state anch'esse analizzate e discusse con gli allievi, al fine individuare soluzioni tali da non stravolgere le caratteristiche originarie del progetto. Giorno dopo giorno il giardino ha preso le sue forme, prima la piazzetta e i sentieri, poi le aiuole con gli arbusti, infine gli alberi e la semina del prato. Alla fine, il luogo disordinato e degradato si è trasformato nel giardino disegnato nel foglio di carta. Allo stato attuale mancano da eseguire alcune rifiniture, ma il grosso del lavoro è stato realizzato. Negli anni a venire la scuola avrà il compito di eseguire le operazioni di manutenzione, per cui sarà possibile seguirne l'evoluzione ed effettuare eventuali interventi migliorativi.

Il valore dell'esperienza

Il miglior modo per apprendere un lavoro è realizzarlo. Il giardino in questione, pur essendo di piccole dimensioni e di semplice livello esecutivo, comunque necessitava di abilità e competenze necessarie alla corretta esecuzione. Grazie a questa esperienza, gli studenti non sono stati dei semplici prestatori d'opera ma parte attiva di tutto il processo di realizzazione: con la guida dell'insegnante e dell'assistente tecnico, gli allievi hanno lavorato con grande autonomia, dimostrando ottima capacità manuale, spirito d'iniziativa e contribuendo spesso con suggerimenti ed osservazioni ad individuare le migliori soluzioni operative.

Il gruppo di lavoro

Prof. Giovanni Pischedda, Prof. Luciano Galliolo, Ass.tec. Destro Alvise; Allievi classe IIIA: Benetazzo Paolo, Cerullo Riccardo, Fabbian Gian Luca, Gasparin Valentina, Gusella Gaia.

Dati tecnici del giardino

Superficie totale : 320 mq

Superficie prato: 135 mq

Superficie aiuole: 45 mq

Superficie percorsi e piazzetta: 140 mq

Specie arboree

Lagerstroemia indica, Prunus subhirtella "pendula".

Specie arbustive

Hydrangea macrophylla "variegata", Lonicera pileata, Hypericum calycinum, Rose rificerenti a cespuglio

Rampicanti

Rhynchospermum jasminoides

Prof. Luciano Galliolo

Un appassionato di piante, un amico della scuola



Ivano Garbujo ci ha lasciato senza preavviso per occuparsi di altri giardini. Le nostre strade si sono incrociate più volte e in ogni occasione il tema era sempre lo stesso, parlavamo di piante, ora di una, ora dell'altra. Sempre gli brillavano gli occhi. Poi, l'anno scorso, a Maggio, a Villa da Schio, ci siamo scambiati una visita e un'idea ha preso forma. Con la consueta generosità, si offrì di regalare alla nostra scuola una campionatura delle piante rare che amava, per farne un giardino. Voleva che la scuola divenisse punto d'incontro di appassionati e professionisti e che i ragazzi potessero studiare il comportamento di varietà appena introdotte. Voleva che ne riproducessimo alcune, ci lasciava libertà sui numeri. In estate abbiamo fatto un viaggio, io, lui, e Giovanni Pischedda. Siamo andati in Francia a vedere il giardino di Globe Planter dove queste piante erano già raccolte. L'Italia stava per vincere i campionati del mondo, la mattina del faticoso giorno eravamo ancora oltre confine. Come dimenticare le sue battute dirette con uguale arguzia ai francesi e agli italiani? Poi il Flormart di Settembre e quello di questo Febbraio, l'idea si concretizzava. Durante le vacanze di carnevale siamo andati a trovarlo, ci ha mostrato i disegni dei suoi giardini, gli studenti erano ammirati. Abbiamo scelto le piante. Nei giorni successivi ci siamo sentiti, le piante erano pronte, i cartellini con le foto, anche. Quando siamo andati a prenderle, lui non c'era più. Non ho potuto ringraziarlo, vorrei farlo realizzando la sua idea.

Prof. Santina Bortolami

Hai il polliceverde?

Cose da non farsi MAI in orto-florovivai e giardino.

MAI BAGNARE UNA PIANTA:

- nelle ore più calde della giornata,
- prima che tutte le operazioni di rinvaso o messa a dimora siano concluse: la bagnatura chiude le operazioni,
- quando si prospetta una notte gelida: per piante che rimangono all'esterno o in ambienti freddi,
- interessando la parte vegetativa (chioma), tranne in pochi casi per piante con particolari esigenze quasi sempre di origine tropicale,
- lasciare acqua nel sottovaso perché da luogo ad asfissia radicale e favorisce la proliferazione delle zanzare.

MAI CALPESTARE:

- il tappeto erboso quando è bagnato,
- quando l'erba è alta e prima di qualunque operazione o attività che si vogliono intraprendere su terreno inerbato,
- il terreno agrario bagnato con macchine o mezzi,
- un terreno appena seminato.

MAI NELL'AMBITO DELLA POTATURA:

- capitozzare un albero: non funziona, è costosa, è brutta, è pericolosa,
- tagliare grosse branche: meglio intervenire per tempo con tagli minori di ritorno,
- lasciare moncherini di ramo,
- fare tagli a filo tronco: rispettare l'in-



grossamento alla base del ramo,

- fare tagli angolari, rispettare la perpendicolarità rispetto all'asse longitudinale del ramo in quel punto; sostanzialmente, la sezione di taglio non deve essere ellittica ma circolare,
- cimare le piante se ne distrugge l'architettura, perdono flessibilità si caricano in cima e diventano perico-

- lose,
- fare legature con materiali non elastici e quando questi non sono biodegradabili, mai lasciare a terra i residui,
- intervenire al di fuori dei periodi "canonici": dopo la caduta delle foglie e durante la stasi estiva.

MAI, DURANTE LA ZOLLATURA di piante arbustive e arboree:

- calpestare la zolla
- puntare il vanghetto contro la zolla (nella fase dello scavo perimetrale).
- fare leva sul fusto per tentare di accelerare le operazioni di espianto

I "MAI" PER GLI STUDENTI

- lasciare attrezzi da lavoro a terra: sono pericolosi, si perdono con facilità, se sono arnesi da taglio si rovinano,
- lavorare in serra durante i trattamenti,
- presentarsi alle esercitazioni pratiche senza dotazioni di sicurezza (particolarmente guanti e calzari)
- quando si traina un carro a mano MAI prendere velocità (se chi guida inciampa viene travolto)

CONCLUSIONE:

Il motivo dei perché, facendo riferimento alla nostra elencazione, potrebbe essere argomento di un prossimo articolo, per ora ci si fidi di coloro che scrivono in quanto sono notoriamente persone edotte, informate, scrupolose e soprattutto che non sbagliano MAI...

Vettore Roberta
Panzarin Alice
Marianna Ruffato
CLASSE 3B Sezione tecnica
prof. Loris Rossi



Corydalis cava

Lo strano caso di Corydalis e di sua cugina, Cymbalaria

Ovvero: itinerari per scoprire il legame specie-ambiente

I semi delle diverse specie si disperdono casualmente un po' dappertutto, ma le plantule che nascono attecchiscono solo dove si sentono a casa propria e cioè dove possono soddisfare le proprie esigenze vitali.

Tutti sappiamo che esiste un forte legame tra un essere vivente ed il proprio ambiente. Tutti ci aspettiamo di trovare boschi di abete in alta montagna e boschi di faggio ad altitudini minori.

A molti di noi, tuttavia, sfugge l'incredibile mosaico di situazioni diverse che esiste in un luogo e l'altrettanto varia quantità di erbe che lo stesso luogo può ospitare. Bastano variazioni anche minime dei diversi parametri di ogni microambiente, che certe erbe spariscono per lasciare il posto ad altre.

In natura, perciò, nulla accade casualmente; più l'ambiente è vario e più alto è il numero di specie che vi si insediano.

Più specie, poi, condividono lo stesso microambiente, per cui esistono delle vere e proprie comunità di vegetali, ognuna strettamente adattata e dipendente da ben definiti ambienti di vita.

Nei nostri studi di ecologia, per capire il distribuirsi dei vegetali al mutare delle condizioni ambientali, abbiamo approfondito lo studio di due microambienti: il suolo fresco ed umifero di un bosco di latifoglie ed un vecchio muro di pietre e mattoni, e focalizzato la nostra attenzione su due specie: la *Corydalis cava* e la *Cymbalaria muralis*.

Tali specie, in quanto condizionate da ben precisi fattori ecologici, indicano, con la loro stessa presenza, quali sono le condizioni che regolano la comunità vegetale a cui appartengono.

Corydalis: un'esistenza breve e riservata

Ai piedi del colle del castello di Montegalda, in mezzo al seminativo, sopravvive un piccolo bosco, nel quale si è insediata la *Corydalis cava* (Colombina, per gli amici).

Questa deliziosa pianticella ama i terreni freschi, ricchi di humus e di sostanze nutritive dei boschi di latifoglie. Rimane nascosta sotto terra nove mesi all'anno, poi, ai primi di marzo, fa capolino e vegeta con due foglie doppiamente tripartite bluverdi ed un grappolo di dieci-venti fiori bianchi, rosa o lilla, coi quali colora il sottobosco. Ma già a maggio i suoi semi sono maturi. Brutto periodo questo per la povera Cory, che si vede fusto e foglie appassire addosso e, pudica, ancor prima che gli alberi del bosco completino la formazione della loro chioma ombrosa, si nasconde nuovamente.

Non dispera, però. E' paziente, *Corydalis*. Il breve periodo di vita in superficie è sufficiente perché il suo tubero sotterraneo faccia provvista di sostanze di riserva che serviranno, nella primavera successiva, a farle vivere un altro periodo felice.

Cymbalaria: un'invadente vanitosa

Cymbalaria muralis è molto diversa da sua cugina. Le piace mostrarsi fiorita quasi tutto l'anno. Abbiamo capito subito che carattere avesse, appena arrivati a Piove di Sacco, dove si è appropriata del muro di cinta di Villa Gradenigo, sul quale ora vive. Lì ci ha accolto con i suoi festoni di fogliame ed i fiori color viola, simili a bocche di leone. I suoi peduncoli fiorali sovrastano le foglie, cosicchè le corolle, che hanno un indicatore giallo del miele sul labbro inferiore, sono ben visibili agli insetti, che la corteggiano.

Cymba gode dell'impollinazione, e poi curva i suoi peduncoli fecondati, fino a che le capsule non entrano nelle fenditure del muro. I suoi semi, viziosi, non fanno, così, nemmeno un po' di fatica per trovare l'ambiente più adatto a germinare. Cresceranno protetti, al sicuro dai pericoli. Non sarà difficile, per loro, diventare piante belle come la mamma e mostrare i loro fiori alla luce calda del sole.



Cymbalaria muralis

Prof. Colomba Bisceglie e classi II B e II C
Sezione professionale



Viaggi d'istruzione

Il modo più divertente di imparare

Obrigado Lisboa

Arrivati all' aeroporto Malpensa di Milano è finalmente cominciata la nostra avventura! Per molti di noi è stata una novità: che terrore pensare al problema delle valigie, al passaggio al metal-detector, e l'ansia del volo in aereo soprattutto!!! Così il giorno 29 novembre 2006 alle ore 14.30 noi classi delle classi 5^A, 5^B, 5^D; Ah, con i professori: Giuseppe Buongiorno, Claudia Morara e



Lorenzo Tiso siamo atterrati alla tanto attesa Lisbona. Subito ai nostri occhi è apparso un paesaggio non conosciuto, meraviglioso: come dimenticare l'oceano immenso, il cielo sereno senza un filo di nubi nonostante la tarda stagione autunnale, clima ideale dopo un mese di nebbia e pioggia! Tutto sembrava perfetto, se non noi vestiti forse un po' troppo!!!!

Siamo stati immediatamente accolti da una simpatica e cordiale guida turistica lisbonese: Anna Bella. Prima di arrivare al nostro hotel Principe (3 stelle ragazzi!) ci siamo goduti un tour della città, su un autobus privato. Nei pressi di un maestoso acquedotto, la guida ci ha raccontato una leggenda curiosa: sulla sommità di questo altissimo acquedotto correva un tempo una strada qui, ogni sera, si acquattava un giovane omicida il quale, dopo aver rapinato le sue vittime, concedeva loro un ultimo desiderio: essere gettati di sotto verso destra, dove si stende un bellissimo paesaggio collinare,



oppure verso sinistra, dove si alzano schiumose le onde dell'oceano. Voi cosa avreste scelto??!! Oltre all' esperienza del viaggio itinerante con l' autobus, abbiamo provato anche i tram (famoso il n° 28) e la metropolitana per utilizzare la quale è stato necessario assolutamente imparare due parole in portoghese: ida e volta (andata e ritorno). Secondo voi, quanta gente se le ricordava??!! Beh, altrimenti l' unica soluzione era camminare! I giorni seguenti sono volati, pensate, solo 4 giorni per visitare una capitale! Sono stati però intensi per le numerose visite, guidate e non, che abbiamo effettuato: al Castelo de São Jorge, che sorge nel sito dell'acropoli della città antica e domina l'Alfama (il quartiere più anticamente abitato, e forse più fatisciente); alle piazze Martim Moniz e al Rossio e alla Praça do Commercio con i tipici e numerosi bar; alla celeberrima Torre de Belém da dove Vasco de Gama partì alla conquista dell'impero coloniale; alla chiesa di S. Antonio (sono molto gelosi del "loro" Santo); al museo delle carrozze, secolari e centenarie; all'Oceanario, imponente struttura in cui si possono ammirare pinguini, razze, squali, cavallucci marini, e chi più ne ha più ne metta, un luogo veramente spettacolare, da rimanere a bocca aperta! In albergo ci aspettavano ogni volta 6 o 7 piani da affrontare o con un ascensore o a piedi salendo le scale: quante risate ci siamo fatti noi, quando il primo giorno le ragazze si sono bloccate in ascensore per 10 minuti, e quante urla!! All'hotel Principe siamo stati proprio bene: cibo in abbondanza sia a colazione che a cena (sebbene non proprio simile a quello italiano); camere con moquette e telefoni collegati ad ogni camera per scherzi serali, e infine letto rifatto ogni mattina dagli albergatori!! Questa sì che è vita! Ah, la sera!

L'unico momento di sfogo e di libertà pura: Lisbona era completamente addobbata ed illuminata per le festività natalizie. Angeli azzurri giganteschi, stelle in ogni angolo dei palazzi, palline colorate appese a tutti gli alberi e, ciliegina sulla torta, il secondo albero di natale più alto del mondo (il primo è

in Brasile). Sessanta metri di altezza da osservare tutti d' un fiato, rimanendo a bocca aperta per le spettacolari combinazioni di luci e forme. Una cosa assolutamente pazzesca!

Beh, ragazzi, il nostro viaggio purtroppo è terminato il 2 dicembre, che tristezza: la nostra ultima gita... di quinta. Sebbene la gioia regnasse nei nostri cuori, la malinconia ha cominciato a farsi sentire non appena il nostro aereo si è tuffato fra le nuvole. Infine, a Malpensa, ci ha accolto la nebbia che ci è parsa più che mai molto desolante dopo i quattro giorni di sole che ci ha regalato Lisbona. Un consiglio a tutti gli studenti: "Ragazzi, arrivate in quinta solo per la gita!!!".

Elisa Berto, Federico Bozzolan, Federica Franchin 5A Sezione tecnica

Gita ad Asiago: dalle stalle alle stelle.

Il 15 febbraio di quest'anno noi studenti delle classi 1° e 2° C ci siamo recati in visita l'Osservatorio astronomico di Asiago. A qualcuno può sembrare strano perché si pensa che questa scuola prepari solo a diventare agricoltori; mi dispiace abbattere queste convinzioni ma si deve sapere che, oltre a



occuparci della nostra terra (cosa che dovrebbe fare molta più gente!), noi ci interessiamo anche di tutto ciò che ci sta intorno!

La partenza è stata un po' lunga e laboriosa e né io né i miei compagni ci ricordiamo bene quanto tempo sia durato il viaggio (forse 2 ore?) perché o eravamo presi ad ascoltare le nostre canzoni preferite dall'ipode, o, come, eravamo immersi nel sonno profondo. Dopo una breve visita al centro città siamo finalmente giunti all'Osservatorio astronomico ma, prima di entrare ce ne siamo stati un

bel po' a giocare a palle di neve (tutte stranamente dirette verso i prof.). Dopo il tentativo - haimè fallito - di sotterrare gli insegnanti, abilmente camuffato da gioco, siamo entrati nella cupola astronomica dove abbiamo assistito ad un'interessantissima lezione sulla funzione degli osservatori astronomici e sull'universo. Devo confessare però



che la parte più divertente della giornata è stata il pomeriggio quando siamo andati a pattinare al palazzetto del ghiaccio. Non pensavo che saremmo riusciti a convincermi a mettere i pattini, visto che, le poche volte che ho provato, è stato più il tempo che ho passato per terra a lucidare il ghiaccio che in piedi! Non ero però il solo a non saper pattinare e se mi toccava fare una figuraccia almeno ero in buona compagnia, così mi sono buttato e, anche se sono tornato a casa pieno di lividi, mi sono divertito un sacco. Per una volta, anche noi studenti dell'Istituto agrario invece di visitare stalle siamo andati a vedere le stelle!

Alessandro Vitulo 1 C Sezione tecnica

Un sms non può bastare

Parlare a tu per tu è una cosa importante; certo, l'introduzione degli sms è stata un bel passo in avanti e una bella novità ma resta comunque un modo indiretto di parlare. È comodo comunicare con gli sms perché con un telefono si arriva dappertutto e in pochissimo tempo si riesce ad avere un'informazione o a contattare una persona che non si ha la possibilità di vedere spesso. Una cosa però è certa: l' sms resta una forma di comunicazione limitata; utile solo in certe situazioni come una "massaggiata" tra amici, una richiesta o uno scambio d' informazioni. Per le cose serie, come ad esempio un chiarimento tra fidanzati o comunque tra amici molto legati la cosa migliore è la conversazione diretta, perché ci si può esprimere con chiarezza non si corre il rischio di essere fraintesi, e, soprattutto è il modo migliore per mettersi in rapporto con le altre persone. Parlare con gli altri senza avere la possibilità di osservare il loro volto comporta delle conseguenze: ci si chiude sempre più in se stessi e si sceglie la via degli sms per paura di affrontare direttamente gli altri, così si va verso una generazione morta incapace di fare niente senza telefono o senza computer. Io sono un appassionato del PC,

ma questo non significa che io mi chiuda in casa tutto il giorno anzi, mi piace ancora di più andare fuori, stare con gli amici, andare in giro e conoscere qualche ragazza, ma non attraverso il cellulare, alla vecchia maniera: seguendola fino a che lei non se ne accorge e poi presentandomi senza paura. Un "No" non ha mai ucciso nessuno! La comunicazione è importante ed acquista il suo vero significato quando si guarda la luce che brilla negli occhi dell'altra persona.

Nicola Penzo 3 C Sezione professionale

I cavalli: una grande passione

Una cosa a cui non rinuncerei mai sono i cavalli! Per me sono tutto! Quando sono sopra ad un cavallo in una bella serata estiva, verso il tramonto tutti i pensieri, i brutti momenti e anche quelli belli se ne vanno, lasciando la mente e il cuore liberi da ogni cosa, ci sono io e basta! Galoppare con l'arietta che ti sfiora il viso, ascoltare i battiti del cuore del cavallo, avvertire ogni muscolo che, a ogni falcata, si tende e si rilassa, sentire il respiro del cavallo è qualcosa di... di magico! E' come una musica che fa immaginare universi infiniti...fa sognare la libertà perenne! E poi i cavalli ti capiscono, a volte, più degli esseri umani e sono pienamente convinta che anche loro amino, sognino ed abbiano dei sentimenti.

Laura Ghirardon 2A Sezione tecnica

Io sono molto affezionata al cavallo che ho ora, Revson Marc Bull. Non è mio perché ce l'ho in affidamento condiviso con il mio maestro, ma è come se lo fosse! Lo considero uno dei miei migliori amici. Lo so è sciocco pensarlo tale ma io con lui ci parlo e, a volte, sembra mi capisca! Non so perché ma quando sto con lui, lo cavalco e lo seguo, i problemi e lo stress di giornate e settimane spariscono. E' parte integrante di me, è la mia parte "rilassante". Penso sia il secondo pilastro del mio monumento, che è la vita. Purtroppo so che un giorno Marc non ci sarà più e nessun altro cavallo potrà sostituirlo ma spero e credo che le sensazioni che provo montando un cavallo non cambieranno perché sono davvero incredibili. Specialmente prima di andare in gara, quando diventi tutt'uno con il cavallo, senti il tuo cuore che batte con il suo, i tuoi muscoli che si tendono insieme ai suoi, gli zoccoli che battono per terra e poi nient'altro... parti e voli!!!

Giulia Schievano 2A Sezione tecnica

Una cosa a cui io non rinuncerei mai è la mia passione per i cavalli, che mi tiene impegnata, quando ne ho la possibilità, in tutti i ritagli del mio tempo libero.

Ogni istante, ogni attimo in cui mi immergo, anche indirettamente, in questa passione, sento che una parte di me ricomincia a vivere. Magicamente voglio fare di tutto per rendermi utile in qualsiasi



modo, non badando a nulla, né a come sono vestita né a dove sono o con chi.

Non esiste un vero perché a questa mia passione incondizionata per i cavalli, solo che fin da bambina ho manifestato tale interesse e nemmeno la più brutta delle cadute o il più severo degli istruttori mi ha mai persuaso a rinunciare. Non ho la presunzione di reputarmi "eccellente" in questo campo e non penso perciò che ogni cosa che faccio con i cavalli debba essere d'esempio per gli altri. Con i cavalli non si finisce mai di imparare, sono giovane, e ci sarà sempre qualcuno che mi insegnerà qualcosa che non conosco. Tuttavia penso di mettere tutta me stessa in quello che faccio e di impegnarmi al massimo.

Non potrei mai rinunciare alla passione per i cavalli perché mi riempie la vita di numerose emozioni, a volte contrastanti tra loro: gioia, tristezza, insicurezza, indecisione, ma anche sicurezza e testardaggine.

Ritengo per tanto che sia una passione completa, poiché regala alla mia vita "la scossa" che, a volte, serve per andare avanti.

Purtroppo spesso sbaglio ponendo in primo piano questa passione e trascurando di conseguenza la scuola, la famiglia, gli amici...

Purtroppo pago continuamente le conseguenze di questo mio forte trasporto e ciò è per me fonte d'inquietudine. L'esempio più banale è quando, andando male a scuola, devo rinunciare a del tempo coi cavalli per risanare le mie lacune didattiche; ma so che ce la posso fare e che piano piano tornerò tutto normale e io continuerò a dedicarmi a quello che mi rende felice.

Elena Guolo 2A Sezione tecnica

Copiare o non copiare? Questo è il problema! I mille modi per farlo

Quanti sono gli studenti che copiano durante i compiti in classe sarebbe bello che l'Istat facesse

una seria ricerca sul tema! Nel frattempo io ho compiuto un personale, e certo parziale, sondaggio tra tutti gli studenti che conosco, da cui comunque è risultato che il 95% degli intervistati ha confessato di essere ricorso ai suggerimenti del compagno "secchione" almeno una volta nella propria carriera scolastica. In fondo, chi può vantare di aver fatto sempre tutto da solo!? Da quanto c'è scuola c'è la copiatura ma i metodi, con il passare delle generazioni e con l'aiuto della tecnologia, si sono alquanto evoluti. Grazie ai cellulari, da cui i giovani oggi non si separano mai, nemmeno durante le lezioni –nonostante le rigide regole che ogni scuola si dà in materia – infrarossi e "bluetooth" permettono ai compagni di classe di scambiarsi informazioni in tempo reale. Tuttavia la velocità di scambio è contrastata dalla lentezza della digitazione: sono davvero pochi i ragazzi che sanno spedire un messaggio "al Buio", ossia senza guardare il display; senza contare che, nel caso di un compito di fisica o di matematica, un banale errore nella trascrizione di una formula può compromettere l'intero risultato della verifica! Inoltre i professori si insospettiscono facilmente quando notano i loro allievi alzare ed abbassare di continuo lo sguardo dal banco alle ginocchia. Meglio pertanto affidarsi ai buoni, vecchi metodi: bigliettini vari e "pizzini" cifrati sono lo strumento preferito da ben l'85% dei copioni i quali si possono addirittura lasciare sul piano lavoro del banco confondendosi con facilità tra le righe e le parole del compito; sono facilmente veicolabili tramite strumenti di cancelleria scolastica come gomme, penne e cancelline, nessun professore poi osa proibire gli slanci generosi e solidali di chi si presta il necessario ai compagni. Inoltre, qualora l'alunno senta vicina la mala parata, e tema di essere scoperto, può agevolmente distruggere le prove gettandole nello zaino o, aprite bene le orecchie, ingoiandole! Insomma copiare o non copiare? Stando ai dati forniti dal sondaggio sembrerebbe che ne valga davvero la pena perché solo il 3% di chi copia è stato mai scoperto) Resterebbe un esiguo 5% che si vanta di non averlo mai fatto, seguendo il proprio orgoglio o una rigorosa morale. Continuino pure a non copiare, l'importante è che non manchino di suggerire al restante 95%

Enrico Barrichello 3A Sezione tecnica

Recensioni:

Peter Jackson's KING KONG

Il gioco Peter Jackson's KING KONG, tratto dall'omonimo e celebre film, è uno soprattutto in prima persona molto emozionante che ti proietta immediatamente nella storia della vicenda e nel pieno dell'azione. L'avventura inizia quando Jack e altri suoi amici tra i quali Ann, Peter e un video-operatore naufragano su un'isola deserta, sconosciuta e piena di insidie. Su quest'isola vivono molte specie di animali enormi e pericolosi che danno un bel filona torcere ai nostri eroi. Obiettivo del gioco è di liberare Ann la povera attrice rapita dal gigantesco Kong. Molti sono gli ostacoli da superare: popolazioni indigene che cercano di rapirti e dinosauri di ogni specie tra i quali i terribili Velociraptor, i mastodontici T-Rex e altre varietà non meno sanguinarie, per non parlare dei mostri alati parenti dei Pterodattili! Per quanto riguarda l'armamento non siamo presi molto bene infatti abbiamo a disposizione poche munizioni e rare armi da fuoco e per lo più scadenti; in verità per gran parte dell'avventura le armi a disposizione sono quelle improprie: rami appuntiti, tronchi scheggiati e lance primordiali. La grafica è abbastanza dettagliata e le ambientazioni curate, particolarmente dettagliate sono le immagini dei dinosauri e della selva dell'isola che ti aiuterà nell'impresa di tendere imboscate e di salvarvi la vita. È un gioco molto lungo suddiviso in circa 21 capitoli. Lo consiglio a tutti, soprattutto a quelli che hanno un computer potente e all'avanguardia. Buon divertimento a tutti.



Nicolò Toso 2D Sezione tecnica

All the invisible children

All the invisible children è uno sconcertante viaggio, tra scenari drammatici e situazioni agghiaccianti, che si svolge in Paesi poveri e ricchi a toccare il tema dell'adolescenza violata: guerre, miseria, malattie,

sfruttamento del lavoro, prostituzione, droga, degrado ambientale vedono nei bambini le loro vittime privilegiate. La legge del profitto domina incontrastata sui valori della dignità umana, della solidarietà, della lotta alla povertà e all'analfabetismo e questo film si fa portavoce di tutti quei bambini invisibili che nelle società contemporanee sono sacrificati in nome della competizione globale. Abbiamo potuto assistere alla proiezione di questa pellicola partecipando ad una manifestazione organizzata dall'UNICEF, è stato un film duro da vedere ma noi non vogliamo più vivere in mondo così ed il primo passo verso il miglioramento è proprio la conoscenza!

Lo stage: un'esperienza appassionante di scuola-lavoro

Studio del bacino dei torrenti Maina e Grana-Mellea

Durante lo stage annuale di 15 giorni, previsto dal nostro piano di studi, ho avuto l'opportunità di lavorare presso la BIOPROGRAMM s.c.r.l., un'azienda nata nel 1985 raggruppando dei biologi con diverse esperienze di ricerca universitaria, che opera nel settore dell'ecologia applicata, in particolare in quello delle biotecnologie avanzate e delle tecniche ambientali, e costituisce un punto di riferimento nel quadro del controllo biologico degli ecosistemi acquatici. Durante lo stage ho avuto la fortuna di prendere parte ad un'attività di enorme interesse: il monitoraggio della fauna ittica dei torrenti Maira e Grana – Mellea, presso Cuneo che ho il piacere di condividere con tutti i lettori.

STUDIO DEL BACINO DEL TORRENTE MAIRA E DEL TORRENTE GRANA – MELLEA

I due corsi d'acqua si trovano entrambi in provincia di Cuneo. Il torrente Maira nasce a 1600 metri, vicino al confine con la Francia, scorre a Nord nel territorio cuneese e sfocia nel fiume Po. Il Grana – Mellea sorge a 1700 metri e confluisce nel torrente Maira presso la frazione di Cavallermaggiore.

turati sono stati narcotizzati mediante un composto di alcool etilico (1l) e aceton cloroformio (75 g) diluito incirca 1-2 litri di acqua contenete il pesce. Per ogni individuo è stata eseguita la determinazione della lunghezza e del peso; al termine delle operazioni di misurazione tutti i pesci catturati sono stati liberati, vivi, nel medesimo punto di prelievo



Il tavolo per effettuare le operazioni di misurazione

CAMPIONAMENTO TORRENTE MAIRA

Abbiamo campionato in quattro stazioni del torrente Maira:
- MA43: la più vicina al confine con la Francia e di conse-



CAMPIONAMENTO DELLA FAUNA ITTICA

Operativamente i campionamenti della fauna ittica sono stati realizzati utilizzando uno storditore elettrico a corrente continua, pulsato con voltaggio modulabile e/o a impulso. Alla conclusione del campionamento quantitativo gli esemplari cat-

guenza vicini alla sorgente. Data la sua elevata altitudine, abbiamo trovato solo esemplari di Trota Fario e quasi tutte di semina;

- MA40: anche questa stazione si ubica in alta montagna e di conseguenza possono trovare vita solo Salmonidi.
- MA38: questa stazione si trova proprio a metà della Val Maira a circa 600-700 metri di altezza. Anche qui solo trote Fario.
- MA15: questa stazione si trova in località Villafalletto. Vi vivono varie specie di pesce: vaironi, trote, ghiozzi, sanguinerole e cobiti.

Campionamento del torrente Grana – Mellea

Anche per il torrente Maira – Mellea sono state campionate 4 stazioni:

- GM14: in località Centallo, nella pianura Cuneese, dove vivono prevalentemente Ciprinidi, ma anche Salmonidi.
- GM11: sempre in località Centallo, con presenza di numerosi cavedani, barbi, vaironi e trote Fario anche di bella taglia.
- ME01: il canale di Mellea, si stacca dal Grana in località Fossano. Viene utilizzato per l'irrigazione. Per la forte corrente ed essendo campo di gara FIPSAS per la pesca alla trota, al suo interno ci sono solo trote di semina, di piccola taglia. Da segnalare la cattura di un piccolo vairone.
- GM07: in località Genola, a valle del ponte della strada provinciale. In questa stazione sono stati catturati dei vaironi, delle trote fario e due belle trote Iridee.

DESCRIZIONE DI ALCUNI TRAI PIÙ DIFFUSI ESEMPLARI DELLA POPOLAZIONE ITTICA

CAVEDANO : specie autoctona; è caratterizzata da un corpo



massiccio, quasi cilindrico, allungato, la bocca è piuttosto grande, obliqua rivolta verso l'alto, dotata di labbra robuste. Le squame sono grandi, di colore brillante, provviste di una fine punteggiatura nera. La colorazione del dorso è variabile in un'ampia serie di grigi fino ad un colore brunastro; i fianchi presentano riflessi argentei o dorati. Gli occhi sono grandi e di colore giallo dorato. È un pesce che popola prevalentemente le acque

correnti e limpide, spingendosi a volte in profondità nella zona a trote. Gli individui giovani formano branchi, mentre i soggetti adulti sono più solitari. È un pesce onnivoro e ad alto potenziale riproduttivo; una femmina può deporre fino a 200 mila uova, nel periodo compreso tra Aprile e Luglio. La maturità sessuale non viene raggiunta prima del quarto anno di vita. FAMIGLIA: Ciprinidae NOME DIALETTALE: Squalo

BARBO COMUNE : è una specie autoctona e si riconosce fa-



cilmente dalla caratteristica bocca in-fera munita di 4 barbigli, di cui la coppia posteriore è nettamente più lunga di quella anteriore;

il corpo è affusolato, con la parte ventrale quasi rettilinea e quella dorsale decisamente incurvata;

è ricoperto da squame piuttosto grandi. Il capo è allungato gli occhi piccoli, scuri, rivolti verso il basso. Il dorso è bruno scuro, i fianchi hanno riflessi dorati, il ventre è biancastro. Le pinne sono

grigiastre, ma durante il periodo di frega assumono una colorazione rossa. Lunghezza massima fino a 60 cm per un peso di 4kg. Predilige le acque di fondo valle o alta pianura, correnti e limpide, poco temperate a fondo ghiaioso. È una specie gregaria che forma branchi di numerosi individui. Si nutre di vermi, molluschi, larve, uova ed avannotti. Trascorre l'inverno in semi letargo. La riproduzione avviene da Maggio a Giugno; la femmina depone fino a 20 mila uova. FAMIGLIA: Ciprinidae NOME DIALETTALE: Barbio

TROTA FARIO : è una specie autoctona. Questa specie è una



tipica trota di torrente, agile, veloce, con un corpo allungato. Vive sia nei torrenti di montagna che nelle acque di pianura. Si tratta di un animale piuttosto timido, che ama sostare dietro a degli anfratti uscendo solo per cacciare.

L'alimentazione è varia e comprende macrobentos ma anche insetti adulti che cattura con balzi fuori dall'acqua. Fanno parte della dieta anche piccoli pesci. Il periodo riproduttivo è in genere compreso fra Novembre e Gennaio ma a volte si protrae anche più a lungo. Nella foto vediamo una Fario di ceppo Mediterraneo, facilmente riconoscibile dal fatto che attorno alle macchie rosse vi è un contorno biancastro. **FAMIGLIA:** Salmonidae **NOME DIALETTALE:** Fario

TROTA IRIDEA: è una specie autoctona; la livrea è dorsalmente di colore grigio – blu, lateralmente più chiara, con scintillii vivaci e una larga banda laterale rosso-carminio che riflette tutti i colori dell'arcobaleno; ventralmente è grigio-biancastra. A differenza della Trota Fario vive anche in acque tiepide e in bacini chiusi, quali laghetti per la pesca sportiva, dove è facilmente allevabile. Da giovane si nutre di tutto, da adulta preferisce piccoli pesci. Difficilmente si riproduce in natura, mentre è attivamente allevata in trotaicoltura. **FAMIGLIA:** Salmonidae **NOME DIALETTALE:** Trota Arcobaleno

COBITE COMUNE: è una specie autoctona. Piccolo pesce dal



corpo allungato, cilindrico, compresso lateralmente soprattutto nella parte posteriore; il capo è piccolo, conico con il profilo anteriore obliquo, la bocca è infera, gli occhi sono piccoli, spostati verso il margine dorsale, accanto ad ognuno di essi si trova una piccola spina mobile alloggiata in una piccola fessura. Lunghezza massima fino a 12-15 cm le femmine, mentre i maschi raggiungono i 6-8 cm; peso massimo di regola inferiore ai 10 g. Il Cobite è un tipico pesce di fondo che vive acquattato fra la vegetazione o la sabbia dove rinviene la principale fonte della sua alimentazione costituita da macrobentos; per la ricerca del cibo vengono adoperati i barbigli. Predilige corsi d'acqua collinari o di pianura con fondali non troppo profondi e ricchi di vegetazione sommersa. La riproduzione avviene tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate. **FAMIGLIA:** Cobitidae **NOME DIALETTALE:** Cagna

SCAZZONE: è una specie autoctona; il suo corpo è lungo fino



a 15 cm e presenta una testa molto grande. La livrea è grigia sul dorso con macchie scure e più chiaro sul ventre. La pelle è priva di scaglie. Vive sul fondo dei torrenti, laghi e fiumi, nelle zone frequentate dalle Trote che gli danno la caccia. Di giorno rimane per lo più rintanato, mentre, verso il tramonto del sole, esce dai suoi

nascondigli per predare qualunque tipo di animale, dai crostacei agli invertebrati. Si riproduce da Gennaio a Marzo; il maschio scava un nido sotto un sasso e più femmine depongono centinaia di uova nello stesso nido; quindi il maschio le accudisce e le ventila per alcune settimane, fino alla schiusa. **FAMIGLIA:** Cottidi **NOME DIALETTALE:** Bossola

Lavoro post – campionamento

Il lavoro, che viene effettuato in ufficio, dopo il campionamento consiste nell'inserire i dati raccolti in una apposita tabella EXCEL. Questa elabora tutti i dati e li invia alla Provincia di Cuneo. Una volta che i dati saranno stati consegnati si procederà con il lavoro cartografico, ovvero la realizzazione di una mappa che indica la rete Idrografica Provinciale. Questa verrà poi inserita nel libro che sarà pubblicato alla conclusione del lavoro.

CONCLUSIONE

Partecipare a questo stage mi ha permesso di migliorare le mie conoscenze teoriche e di metterle in pratica sul campo, mi è servito, inoltre, per approfondire la conoscenza dei pesci relativamente ai loro movimenti, alla riproduzione, all'alimentazione e chiunque ami i pesci, come me, può capire che si è trattato davvero di un'esperienza meravigliosa!

Alberto Bettella 5A Sezione tecnica

Sperimentando 2007

Mostra interattiva di fisica, chimica, scienze



Mostra interattiva di esperimenti di fisica, chimica e scienze per imparare divertendosi, Sperimentando è nata nel 1994, proprio presso la nostra scuola. Oggi è giunta alla sua 13 edizione, patrocinata dalla Regione del Veneto, dalla Provincia e dal Comune di Padova nonché dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; vi collaborano i Laboratori Nazionali di Legnaro, la Sezione di Padova dell'INFN e l'Università degli Studi di Padova. Il cuore pulsante della mostra è però costituito dagli studenti che allestiscono la mostra con passione e fantasia utilizzando materiale povero e facilmente reperibile per apprendere e comunicare ad altri le proprie conoscenze scientifiche in una maniera diversa e, a volte, tanto più efficace. All'iniziativa partecipano altri Istituti scolastici cittadini ma gli studenti della nostra Scuola sono sempre in prima fila nell'organizzazione della manifestazione dimostrando una passione particolare nell'allestire esperimenti e dimostrazioni scientifiche. Di particolare interesse sono gli splendidi acquari, che rappresentano le acque dei fiumi di Padova e la loro fauna, costruiti con perizia e competenza dagli studenti del DUCA, Alberto Bettella (campione internazionale di pesca) e Simone Rizzo.

La 2B all'opera per la mostra Sperimentando 2007

In occasione della mostra Sperimentando, noi, ragazzi della classe 2B del DUCA, abbiamo realizzato dei pannelli che riproducono la circolazione sanguigna, l'apparato digerente, la piramide alimentare e, per quando riguarda la fisica, dei modelli in legno di leve. Per rappresentare la circolazione sanguigna, abbiamo disegnato, su un pannello in legno, una sagoma umana di grandezza reale, in seguito abbiamo aggiunto un sistema di tubi di plastica, che rappresentano la circolazione venosa e arteriosa, all'interno dei quali far circolare grazie a delle polpette elettriche, del liquido rosso o blu. Per ricostruire in aula l'apparato digerente, abbiamo incollato ad un pannello dei tubi di diverso tipo che rappresentano l'intestino Tenue e Crasso. Per la piramide alimentare abbiamo usato delle perline di legno da coperture inchiodate tra loro; per sollevare una dall'altra ci siamo serviti di tappi di legno e abbiamo riempito ogni ripiano di diversi alimenti. Infine, grazie al nostro prof. di fisica, abbiamo costruito delle leve di primo, secondo e terzo genere. Preparare questi lavori ci ha fatto affrontare in modo diverso le lezioni di fisica e scienze: abbiamo dovuto imparare ad organizzarci, a pianificare il lavoro e a recuperare i materiali occor-

renti. È stato più divertente ma, vi assicuro che è stato anche molto più impegnativo, tanto che siamo venuti a scuola anche di pomeriggio! Siamo davvero soddisfatti del nostro lavoro e ci auguriamo che i visitatori della mostra possano apprezzare il nostro lavoro. **Classe 2B**
Sezione tecnica



La mostra è allestita presso l'Ex Macello, in via Cornaro, 1 bis dal 23 aprile - 20 maggio Orario: domenica e festivi: 10.30-13.00, 15.00-18.00 feriali 9.00 - 13.30, martedì, venerdì e sabato anche dalle 15.00 alle 17.30 ingresso libero
Info: <http://sperimentando.inl.infn.it>
e-mail: sperimentando@inl.infn.it

